



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Strategia Africa subsahariana 2021–2024

Strategia di politica estera
2020–2023



Strategia Africa subsahariana
2021–2024

Il presente rapporto, approvato dal Consiglio federale il 13 gennaio 2021, è una strategia geografica subordinata alla Strategia di politica estera 2020–2023 (SPE 20–23), secondo il cui obiettivo 6.2 la Svizzera elabora una strategia per l’Africa subsahariana. Il rapporto adempie, nel contempo, il postulato 19.4628 Gugger.

Prefazione



Quella per l’Africa subsahariana è la seconda strategia geografica subordinata alla Strategia di politica estera 2020–2023 e, come la strategia MENA, costituisce una novità assoluta: è la prima strategia del Consiglio federale per tale regione. Il presente documento definisce le priorità tematiche e geografiche nonché gli obiettivi e le misure per il quadriennio 2021-2024 con cui l’Esecutivo intende rafforzare la coerenza e la trasparenza della sua politica estera.

La strategia segue un approccio interdipartimentale (approccio *whole-of-Government*) e sarà attuata, congiuntamente, dai dipartimenti e dalle rappresentanze svizzere all’estero. Potrà inoltre rappresentare un quadro di riferimento anche per gli altri numerosi attori in Svizzera. Penso in particolare al Parlamento, ai Cantoni, al mondo economico, alla comunità scientifica e alle organizzazioni della società civile – dalle ONG ai partiti politici. Ovviamente, il Consiglio federale non può, e non vuole, vincolare tutto il Paese alle sue posizioni. Tuttavia, mi sta a cuore che la nostra politica sull’Africa subsahariana possa beneficiare al meglio del vasto know-how di cui dispone la Svizzera nello spirito di un approccio che coinvolga tutti gli attori nazionali (approccio *whole of Switzerland*).

Perché dotarsi di una strategia per l’Africa subsahariana? In primo luogo, perché la regione sta diventando sempre più importante, anche per la Svizzera. Sarebbe un errore ridurre l’Africa alle sfide, pur enormi, che deve affrontare e considerarla unicamente da un punto di vista migratorio. L’Africa è innanzitutto terra di nuove opportunità. In secondo luogo, perché l’Africa subsahariana è da tempo legata alla Svizzera, non solo per la sua vicinanza geografica, ma anche per la sua ricchezza culturale e il suo potenziale economico. In occasione delle mie visite ho potuto constatare di prima mano quanto siano grandi la fiducia nella Svizzera e l’interesse per una cooperazione con il nostro Paese. L’Africa ha molto da offrire ed è per questo che la Svizzera ha progressivamente ampliato la sua presenza sul continente.

Con la presente strategia il Consiglio federale vuole evidenziare e consolidare la varietà dei legami già esistenti. Inoltre, intende rafforzare il profilo politico della Svizzera e approfondire le relazioni con gli Stati africani. Il documento è il risultato di un ampio processo di consultazione che ha coinvolto anche le rappresentanze diplomatiche di oltre 30 Paesi africani – un’espressione di autentico partenariato.

La strategia si basa su una vasta gamma di strumenti. La cooperazione internazionale continua a svolgere uno dei ruoli chiave, in linea con la Strategia CI 2021–2024. Ma l’Africa subsahariana sta diventando sempre più importante anche per altri ambiti della politica estera della Svizzera: per la politica economica e quella finanziaria, per la politica digitale come pure per la diplomazia scientifica e il multilateralismo. Il Consiglio federale vuole sostenere questa evoluzione e rafforzare in parallelo anche i legami con la Ginevra internazionale.

La strategia lascia volutamente una certa flessibilità al fine di poter effettuare gli aggiustamenti del caso. Penso ad esempio alla pandemia di COVID-19 e alle sue conseguenze per l’Africa. Ma una cosa è certa: la politica della Svizzera nella regione subsahariana resterà solidale, improntata al partenariato e orientata ai risultati.

Buona lettura!

Ignazio Cassis
Capo del
Dipartimento federale degli affari esteri

Indice

| | |
|--|-----------|
| Compendio | 1 |
| <hr/> | |
| 1 Introduzione | 2 |
| 1.1 Perché una strategia Africa subsahariana | 3 |
| 1.2 Excursus delle relazioni con l’Africa subsahariana | 3 |
| 1.3 Coerenza | 5 |
| <hr/> | |
| 2 Situazione geopolitica | 6 |
| 2.1 Alleanze regionali e attori globali | 6 |
| 2.2 Tendenze regionali | 7 |
| <hr/> | |
| 3 Priorità tematiche | 12 |
| 3.1 Pace, sicurezza e diritti umani | 12 |
| 3.2 Prosperità | 13 |
| 3.3 Sostenibilità | 14 |
| 3.4 Digitalizzazione | 14 |
| <hr/> | |
| 4 Priorità geografiche | 16 |
| 4.1 Regione del Sahel | 17 |
| 4.2 Regione del Grande Corno d’Africa | 19 |
| 4.3 Regione dei Grandi Laghi | 23 |
| 4.4 Leonesse economiche | 25 |
| 4.5 Organizzazioni regionali | 29 |
| <hr/> | |
| 5 Partner per l’attuazione | 32 |
| <hr/> | |
| Allegato 1: Rete delle rappresentanze | 34 |
| Allegato 2: Indice delle abbreviazioni | 36 |
| Allegato 3: Glossario | 38 |
| Allegato 4: Postulato 19.4628 Gugger | 42 |

Compendio

L'Africa subsahariana sta guadagnando peso geopolitico e rilevanza economica. Benché il subcontinente continui a confrontarsi con innumerevoli sfide, spesso annose, la rapida trasformazione sociale, economica e politica apre nuove opportunità.

Il Consiglio federale vuole dare maggiore peso e rilievo alla politica della Svizzera per l'Africa subsahariana, rafforzando ulteriormente la coerenza della sua politica estera. A tal fine intende modellare le relazioni bilaterali e regionali con l'Africa subsahariana all'insegna del partenariato.

Facendo leva su un'analisi geopolitica del contesto regionale e sulla [Strategia di politica estera 2020–2023 \(SPE 20–23\)](#), il Consiglio federale determina quattro priorità tematiche:

1. pace, sicurezza e diritti umani
2. prosperità
3. sostenibilità
4. digitalizzazione

Per quanto concerne la migrazione, essendo un fenomeno trasversale essa non costituisce una priorità tematica a sé stante. L'attuazione delle quattro priorità strategiche summenzionate dovrà tuttavia contribuire a ridurre le cause degli sfollamenti forzati e attenuare la pressione migratoria nel medio e lungo termine.

Per tenere conto dell'eterogeneità del subcontinente africano, il Consiglio federale definisce cinque priorità geografiche:

1. Regione del Sahel
2. Regione del Grande Corno d'Africa
3. Regione dei Grandi Laghi
4. Leonesse economiche
5. Organizzazioni regionali

Per ognuna di queste regioni, la strategia individua i tre settori tematici più rilevanti da un punto di vista svizzero, definendo gli obiettivi da raggiungere e le misure per realizzarli.

Infine descrive i partner con i quali la strategia verrà attuata. Gli allegati presentano la rete delle rappresentanze della Svizzera e contengono altresì il postulato 19.4628 Gugger, un elenco delle abbreviazioni nonché un glossario.

La strategia ha una prospettiva temporale di quattro anni. Per misurarne l'efficacia, verso la fine del periodo di riferimento gli organi federali coinvolti procederanno a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi.

1 Introduzione

La presente strategia si riferisce ai Paesi a sud del Sahara e riguarda 49 Stati. I Paesi del Nord Africa sono contemplati nella Strategia MENA del Consiglio federale. Sono tuttavia trattate in questa sede le interazioni tra l'Africa subsahariana, i Paesi confinanti del Nord Africa e gli Stati della Penisola araba.

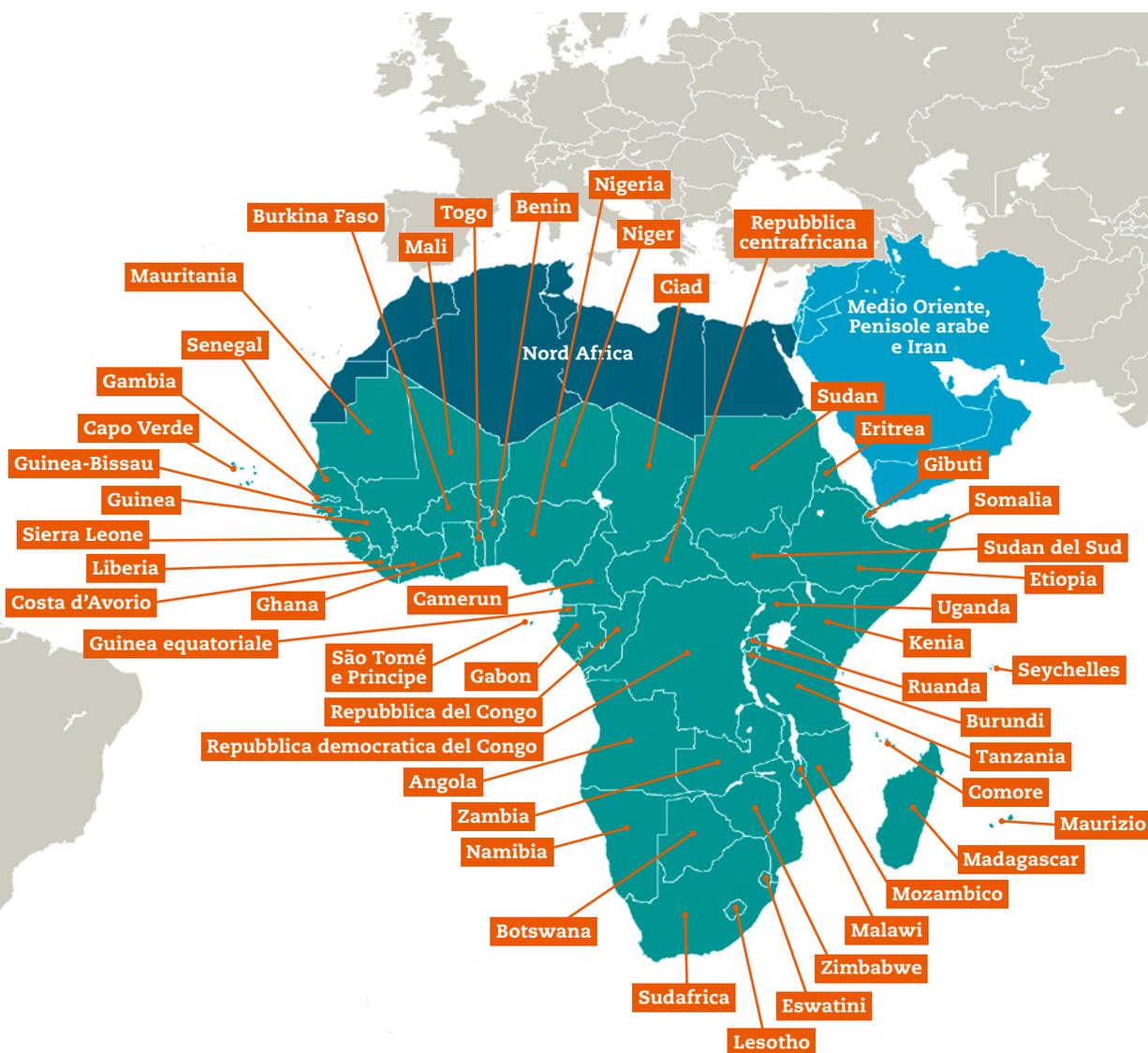


Figura 1: L'Africa subsahariana e le sue regioni limitrofe (Fonte: DFAE).

1.1 Perché una strategia Africa subsahariana

Oggi l’Africa è all’attenzione di molti. Non più unicamente per le sfide notorie con cui il continente si confronta da lungo tempo, ma soprattutto per le nuove opportunità che offre.

L’Africa sta guadagnando peso geopolitico e rilevanza economica a livello mondiale. Anche la Svizzera vuole tenere maggiormente conto degli elementi di forza del continente e definire in modo lungimirante le relazioni, rispettando l’eterogeneità delle regioni, degli Stati, delle culture e delle società dell’Africa subsahariana.

L’Africa fa parte del **contesto regionale allargato della Svizzera.** I conflitti e la mancanza di prospettive economiche nel vicinato meridionale dell’Europa hanno conseguenze negative anche per il nostro Paese. Viceversa, per la Svizzera è un vantaggio se l’Africa riesce a sviluppare appieno il proprio potenziale demografico ed economico e raggiungere una certa prosperità.

La Svizzera vanta una **lunga tradizione di partenariato** con il continente africano e gode di un’ottima reputazione. Negli ultimi anni le relazioni con il Paese si sono diversificate, in particolare per il tramite delle attività in materia di cooperazione allo sviluppo. È quindi giunta l’ora di presentare, coordinare e orientare verso il futuro il vasto quadro di queste collaborazioni, allo scopo di rafforzare la coerenza delle iniziative e degli impegni della Svizzera. Eventuali obiettivi divergenti potranno così essere subito identificati e gestiti in modo trasparente sulla base della presente strategia.

I Paesi africani a sud del Sahara e la Svizzera collaborano in uno spirito di partenariato e esaminano insieme i campi in cui

le **relazioni possono rivelarsi fruttuose per entrambe le parti.** A tal fine si fondano tanto sulle esigenze degli Stati africani quanto sugli interessi della Svizzera come pure sui valori condivisi. Anche in questo contesto la Svizzera difende i principi soggiacenti alla SPE 20–23, ossia i principi di libertà, Stato di diritto, le pari opportunità e la sostenibilità.

Dove può la Svizzera usare al meglio le proprie conoscenze e le proprie risorse per promuovere la pace e lo sviluppo sostenibile e dove dispone di competenze specifiche? Come può sostenere efficacemente gli Stati africani nell’affrontare le loro sfide, spendendosi al contempo per i propri valori? Dove si concentrano gli interessi della Svizzera e come intende perseguirli? Dove sono i rischi? Dove si celano le opportunità da cogliere per diversificare ulteriormente le relazioni e incrementare gli scambi economici? Sono queste le domande che guidano la strategia.

Con la presente strategia il Consiglio federale adempie anche il [postulato 19.4628](#) del consigliere nazionale Niklaus-Samuel Gugger con cui quest’ultimo chiedeva di illustrare in un rapporto la strategia della Svizzera nei confronti degli Stati africani. Il postulato, che il Consiglio federale aveva proposto di accogliere, è stato trasmesso dal Consiglio nazionale il 19 giugno 2020 (allegato 4).

Sulla base di un’analisi di carattere geopolitico, il Consiglio federale stabilisce dapprima le priorità tematiche della sua strategia per l’Africa subsahariana per il periodo 2021-2024 e identifica successivamente per ciascuna delle cinque priorità geografiche i tre settori tematici più importanti, corredandoli degli obiettivi da raggiungere e delle misure per realizzarli.

1.2 Excursus delle relazioni con l’Africa subsahariana

I primi missionari svizzeri arrivano presto in Africa e con il loro operato contribuiscono a forgiare quella che, in parte ancora oggi, è l’immagine della Svizzera sul continente, per esempio nel sistema scolastico. Anche se la Svizzera non è **mai stata una potenza coloniale** – e per tale motivo viene percepita in modo diverso rispetto ad altri Paesi – il commercio coloniale svolse anche per la Svizzera un ruolo importante.

Dopo che a partire dagli anni 1960 la maggior parte degli Stati africani raggiunge l’indipendenza, la Svizzera instaura subito relazioni diplomatiche, aprendo gradualmente ambasciate e uffici di cooperazione. Grazie alle sue attività nell’ambito della cooperazione allo sviluppo, dell’aiuto umanitario, della promozione della pace e dei buoni uffici, la Svizzera si guadagna presto grande **credibilità.** Oggi è presente con **programmi di cooperazione** bilaterali e

regionali in 18 dei 49 Paesi del subcontinente. Grazie al suo status di Paese neutrale e indipendente la Svizzera ha svolto un ruolo di mediatore nel quadro di vari conflitti come per esempio in Sudan, Mozambico o Camerun, riuscendo così a consolidare il suo **profilo** nel campo della **politica di pace.** Punti di forza, questi, che fa valere da molti anni anche a livello multilaterale, assumendo per esempio la presidenza della Riunione specifica sul Burundi in seno alla Commissione dell’ONU per il consolidamento della pace. La Svizzera partecipa anche a varie missioni di pace dell’ONU e dell’UE sul continente, sostenendo le istituzioni dei Paesi africani nella formazione di personale in questo ambito.¹

¹ [Panoramica degli impieghi civili e militari della Svizzera.](#)

Nell'ambito della **politica migratoria**, negli ultimi anni la Svizzera ha stipulato accordi di cooperazione con l'Angola, il Benin e il Camerun, mentre sono in corso negoziati con la Costa d'Avorio, il Gambia e il Sudan. Con la Nigeria ha instaurato un partenariato in materia di migrazione e dal 2019 ha inoltre concluso due accordi di riammissione con l'Etiopia e il Botswana. Nella sua [Strategia di cooperazione internazionale 2021–2024](#) (CI 21–24) il Consiglio federale identifica nella migrazione una priorità tematica e nell'Africa subsahariana una priorità geografica. In questo modo rafforza il legame strategico tra la CI e la politica migratoria, in sintonia con l'approccio improntato al partenariato su cui poggia la politica estera della Svizzera in materia di migrazione.

Un altro tema importante è la **restituzione dei valori patrimoniali di provenienza illecita** (*asset recovery*). Pioniera in questo settore, la Svizzera non ha alcun interesse a dare riparo nella sua piazza finanziaria a patrimoni di questo tipo e si è dotata sin dal 2015² di una legge esemplare che ha consentito di restituire più di un miliardo di dollari statunitensi alle popolazioni angolana e nigeriana.

La Svizzera conduce **consultazioni politiche** regolari con dieci Stati africani. Nel caso del Sudafrica e della Nigeria tali consultazioni sono integrate da dialoghi separati riguardanti settori come l'economia, la scienza, la migrazione o i diritti umani. Quando nel 2005 ha deciso di approfondire la cooperazione con Stati importanti al di fuori dell'UE, il Consiglio federale ha inserito il Sudafrica tra i **Paesi prioritari a livello mondiale**. Da allora, le relazioni con l'unico Stato africano membro del G20 sono andati intensificandosi. La Svizzera attribuisce grande valore anche alle **visite diplomatiche** di alto rango, come testimonia la visita di Stato del presidente ghanese nel 2020.

In linea con gli obiettivi della Strategia di politica estera 2016–2019, la Svizzera ha approfondito la cooperazione con **organizzazioni regionali** anche nell'Africa subsahariana. Questo vale in particolare per l'Unione africana (UA), le comunità economiche regionali (CER)³ e altre organizzazioni come la Banca africana di sviluppo (AfDB). La Svizzera è, tra l'altro, accreditata presso l'UA e intrattiene relazioni formalizzate con l'UA e due CER: la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD). Inoltre, per il periodo 2017-2020 ha designato una direttrice esecutiva per il gruppo di voto di cui fa parte all'AfDB e nel 2020 ha partecipato anche agli aumenti di capitale della Banca. La Svizzera rafforza inoltre i legami con l'Africa francofona in quanto membro dell'Organizzazione internazionale della Francofonia (*Organisation internationale de la Francophonie*, OIF).

Per tutelare i propri interessi nell'Africa subsahariana la Svizzera si è dotata di un'ampia **rete di rappresentanze** che conta oggi 15 ambasciate, 2 consolati generali, 9 uffici di cooperazione, uno Swiss Business Hub, un Trade Point e 20 consolati onorari (allegato 1).

² Legge federale del 18 dicembre 2015 concernente il blocco e la restituzione dei valori patrimoniali di provenienza illecita di persone politicamente esposte all'estero ([LVP](#)).

³ Tra queste vi sono l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD), la Comunità dell'Africa orientale (EAC), la Comunità di sviluppo dell'Africa australe (SADC), la Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (ECCAS), la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), la Comunità degli stati sahelo-sahariani (CEN-SAD), il Mercato comune dell'Africa australe e orientale (COMESA) e l'Unione del Maghreb arabo (UMA).

1.3 Coerenza

La Strategia per l’Africa subsahariana è una strategia geografica subordinata alla SPE 20-23, adottata nel gennaio 2020. È stata elaborata a livello interdipartimentale e riguarda tutti i dipartimenti. Insieme alla CI 21–24 costituisce la fonte

per l’elaborazione di strumenti operativi di attuazione (p. es. programmi di cooperazione della CI) con obiettivi e indicatori. Lo schema a cascata delle strategie serve a garantire la coerenza della politica estera del Consiglio federale.



Figura 2: Schema a cascata delle strategie di politica estera (Fonte: DFAE – selezione figurativa di documenti).

Sul piano della **politica interna** le basi della Strategia per l’Africa subsahariana sono la [Costituzione federale](#), le leggi federali in materia⁴, la [SPE 20-23](#), la [CI 21-24](#) dove l’Africa subsahariana figura tra le regioni prioritarie, la [Strategia di politica estera digitale 2021-2024](#), la [Strategia internazionale della Svizzera nel settore dell’educazione, della ricerca e dell’innovazione](#), la [Strategia di politica estera in materia di salute 2019-2024](#) e le [misure per rafforzare il ruolo della Svizzera quale Stato ospite nel periodo 2020-2023](#). Infine, anche [l’AVIS28](#) è fonte di ispirazione per la politica estera della Svizzera in Africa.

Sono punti di riferimento anche il [Piano d’azione del Consiglio federale sulla responsabilità sociale d’impresa 2020-2023](#), il [Piano d’azione nazionale su imprese e diritti umani 2020-2023](#), il [Piano d’azione nazionale su donne, pace e sicurezza 2018-2022](#), il [Piano d’azione di politica estera della Svizzera per prevenire l’estremismo violento](#), le [Linee guida del Consiglio federale per una finanza sostenibile](#) e la [Guida per l’attuazione dei principi guida dell’ONU su imprese e i diritti umani nel commercio di materie prime](#).

Sul piano della **politica estera**, un quadro di orientamento globale è dato dall’[Agenda 2030 dell’ONU](#). La strategia si rifà anche all’[Agenda 2063](#), un piano strategico adottato nel 2013 dall’Unione africana per la trasformazione socioeconomica del continente.

La presente strategia mira a rafforzare la **collaborazione con i partner all’interno e all’esterno dell’Amministrazione federale**. A tal fine intende promuovere i canali di coordinamento interdipartimentale esistenti, come la struttura IMZ nel settore della migrazione volta a rafforzare il legame strategico tra CI e politica migratoria. Anche le risorse e le competenze della SECO saranno impiegate con maggiore flessibilità a integrazione delle attività di altri organi federali, soprattutto della DSC. Nell’ambito della cooperazione internazionale sarà rafforzata inoltre la **collaborazione con il settore privato**.

Sul campo, la **Svizzera si presenta in modo coeso**: i rappresentanti del DFAE e quelli di altri dipartimenti lavorano sotto lo stesso tetto (di un’unica rappresentanza) e attuano insieme gli obiettivi della strategia. La Svizzera mette a frutto le poliedriche competenze del suo corpo diplomatico, del personale consolare, di quello della DSC e della SECO, degli addetti alla difesa e alla migrazione, dei consiglieri per la sicurezza umana come pure dei membri del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) e del personale di Pro Helvetia.

4 [Legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l’aiuto umanitario internazionali](#); [Legge federale su misure di promozione civile della pace e di rafforzamento dei diritti dell’uomo](#).

2 Situazione geopolitica

2.1 Alleanze regionali e attori globali

L'importanza geopolitica dell'Africa sta aumentando, come mostrano i due sviluppi presentati di seguito.

In primo luogo, il continente africano sta accrescendo il suo peso globale attraverso l'integrazione regionale e l'azione unitaria. Il suo **dinamismo a livello multilaterale** emerge chiaramente dal confronto con quanto accade, per esempio, in Medio Oriente, dove le fratture interne rendono difficile la cooperazione regionale. L'Africa ha sviluppato organismi multilaterali importanti per la promozione della pace e della sicurezza. Se in primo piano c'è l'Unione africana (UA), coinvolta attualmente in numerosi processi di pace⁵, anche le organizzazioni multilaterali africane, come la Banca africana di sviluppo, svolgono un ruolo importante. Inoltre, la collaborazione tra UA e ONU funziona bene e l'Africa sta cominciando a contribuire maggiormente alla risoluzione dei problemi.

A promuovere l'integrazione regionale in ambito economico è l'**Area di libero scambio continentale africana** (*African Continental Free Trade Area*, AfCFTA). Se il commercio interno rappresenta oggi infatti meno del 20 per cento degli scambi complessivi del continente africano, in Asia tale percentuale supera il 50 per cento e in Europa è di circa il 70 per cento. Entrato in vigore nel 2019, l'accordo mira a fare dell'Africa la più grande area di libero scambio del mondo. Anche se sono ancora in corso difficili negoziati per la sua attuazione, a medio e lungo termine l'AfCFTA può diventare un importante motore di crescita economica e contribuire alla diversificazione delle economie africane.⁶

In secondo luogo, l'Africa è sempre più al **centro dell'attenzione di potenze mondiali e regionali**. Molti Stati hanno rafforzato la propria presenza in Africa. Tra il 2010 e il 2016 sono state aperte oltre 320 ambasciate e consolati e più di una decina di Paesi dispone di basi militari nel continente.

La Cina è oggi il più grande partner commerciale bilaterale dell'Africa subsahariana. La sua presenza in Africa sta assumendo un'importanza geostrategica crescente nell'ambito dell'iniziativa nota come Nuova via della seta (*Belt and Road Initiative*, BRI). Il debito verso la Cina è in aumento in molti Paesi africani. Anche la **Russia** sta espandendo la sua cooperazione con l'Africa, in particolare nei settori della sicurezza, delle materie prime e dell'energia, e ha concluso accordi militari con oltre 20 Stati africani. La **Turchia**, l'**Indonesia** e l'**India** stanno rafforzando la propria presenza nella regione

mentre gli **Stati della Penisola araba** sono particolarmente attivi nel Corno d'Africa e nel Sahel, dove perseguono interessi economici e securitari. Gli Stati europei e l'UE stanno a loro volta approfondendo le relazioni con l'Africa: migrazione, economia, lotta al terrorismo e promozione della pace sono i temi prioritari.

Gli **Stati Uniti** rimangono uno dei principali attori in quest'area geografica. Negli ultimi anni, tuttavia, l'Africa ha svolto un ruolo secondario nella politica estera americana. Benché si faccia sentire anche qui, la competizione strategica con la Cina non ha ancora avuto alcun impatto sull'orientamento geopolitico degli Stati africani. In controtendenza rispetto alla situazione generale, inoltre, negli ultimi quindici anni gli scambi commerciali tra USA e Africa subsahariana sono diminuiti.

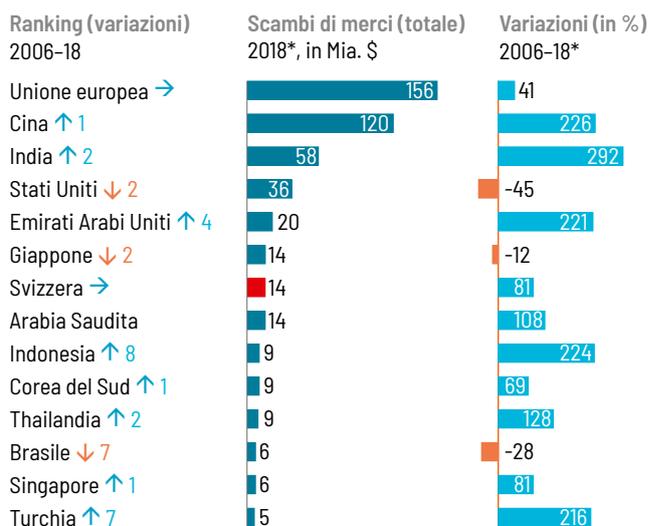


Figura 3: Scambi di merci con l'Africa subsahariana tra il 2006 e il 2018 (Fonte: *The Economist*, Briefing 7 marzo 2019).

Gli Stati del **Nord Africa** sono strettamente legati, geograficamente e storicamente, all'Africa subsahariana. I conflitti nelle due aree si condizionano a vicenda, come accade per esempio in Libia e in Mali o intorno alle acque del Nilo. Nell'ambito della migrazione sono particolarmente evidenti i legami tra il Maghreb e il Sahel dove la collaborazione può essere ampliata. Oggi il Nord Africa è interessato soprattutto alla cooperazione economica con i vicini meridionali, all'UA e alle CER.

⁵ Unione africana: [Conflict Resolution, Peace & Security](#).

⁶ Banca Mondiale, [The African Continental Free Trade Area, 2020](#).

2.2 Tendenze regionali

Diverse tendenze a lungo termine caratterizzano il continente africano nel suo complesso e si influenzano reciprocamente. Benché non sia ancora possibile valutarlo in maniera definitiva è necessario prendere in considerazione l'impatto che la pandemia di COVID-19 avrà sull'Africa subsahariana.

Economia

Nell'Africa subsahariana si trovano alcune delle economie del mondo in più rapida espansione (cfr. cap. 4.4). Negli ultimi due decenni, anche il subcontinente nel suo complesso ha registrato nei tassi di crescita annui elevati, alcuni dei quali considerevoli (6,5%). Negli ultimi anni, tuttavia, i valori medi sono diminuiti a causa del debole sviluppo delle tre economie principali Nigeria, Sudafrica e Angola⁷. Secondo la Banca Mondiale, a causa della crisi provocata dalla COVID-19 il subcontinente dovrà affrontare una recessione per la prima volta da 25 anni.

Una delle sfide maggiori che l'Africa deve affrontare rimane il fatto che la crescita economica è riuscita a ridurre finora solo limitatamente le **disuguaglianze** e ciò soltanto in circa un terzo degli Stati⁸. A causa dell'elevata crescita demografica, circa un terzo della popolazione continua a vivere in

condizioni di **estrema povertà**. Attualmente, il 70 per cento dei poveri del mondo vive in Africa. I progressi compiuti negli ultimi anni nella riduzione della povertà sono in parte già compromessi dalle conseguenze della crisi della COVID-19. La pandemia ha anche provocato un temporaneo forte calo delle rimesse degli emigrati, indispensabili per molte persone. Nel 2019 tali versamenti ammontavano a oltre 48 miliardi di dollari statunitensi, un importo quasi pari al totale dell'aiuto pubblico allo sviluppo destinato al continente⁹.

Quasi il 90 per cento dei posti di lavoro nell'Africa subsahariana si colloca nel **settore informale**. Anche al di fuori dell'agricoltura – che continua a essere il settore – tale quota supera il 75 per cento. Le possibilità d'impiego sono scarse e i giovani non hanno prospettive. Per creare una classe media dotata di un certo potere d'acquisto¹⁰ sarebbe pertanto necessario ampliare il settore formale al fine di accrescere il sostrato fiscale e sviluppare sistemi di previdenza sociale.

L'innovazione è un importante motore di crescita anche in Africa con un'imprenditoria giovane e dinamica che investe in **startup** e incubatori. Con quasi il 50 per cento di tutti i conti mobili attivi nel mondo, l'Africa è all'avanguardia nel **settore**

7 Banca Mondiale, [GDP growth \(annual %\) – Sub-Saharan Africa](#).
8 Banca africana di sviluppo, [African Economic Outlook 2020](#).

9 Banca Mondiale, [Covid-19 Crisis through a Migration Lens – Migration and Development Brief 32, April 2020](#); OCSE, [Development Aid at a Glance, Statistics by Region – 2. Africa, 2019](#).
10 Organizzazione internazionale del lavoro, [World Employment and Social Outlook, Trends 2020](#).

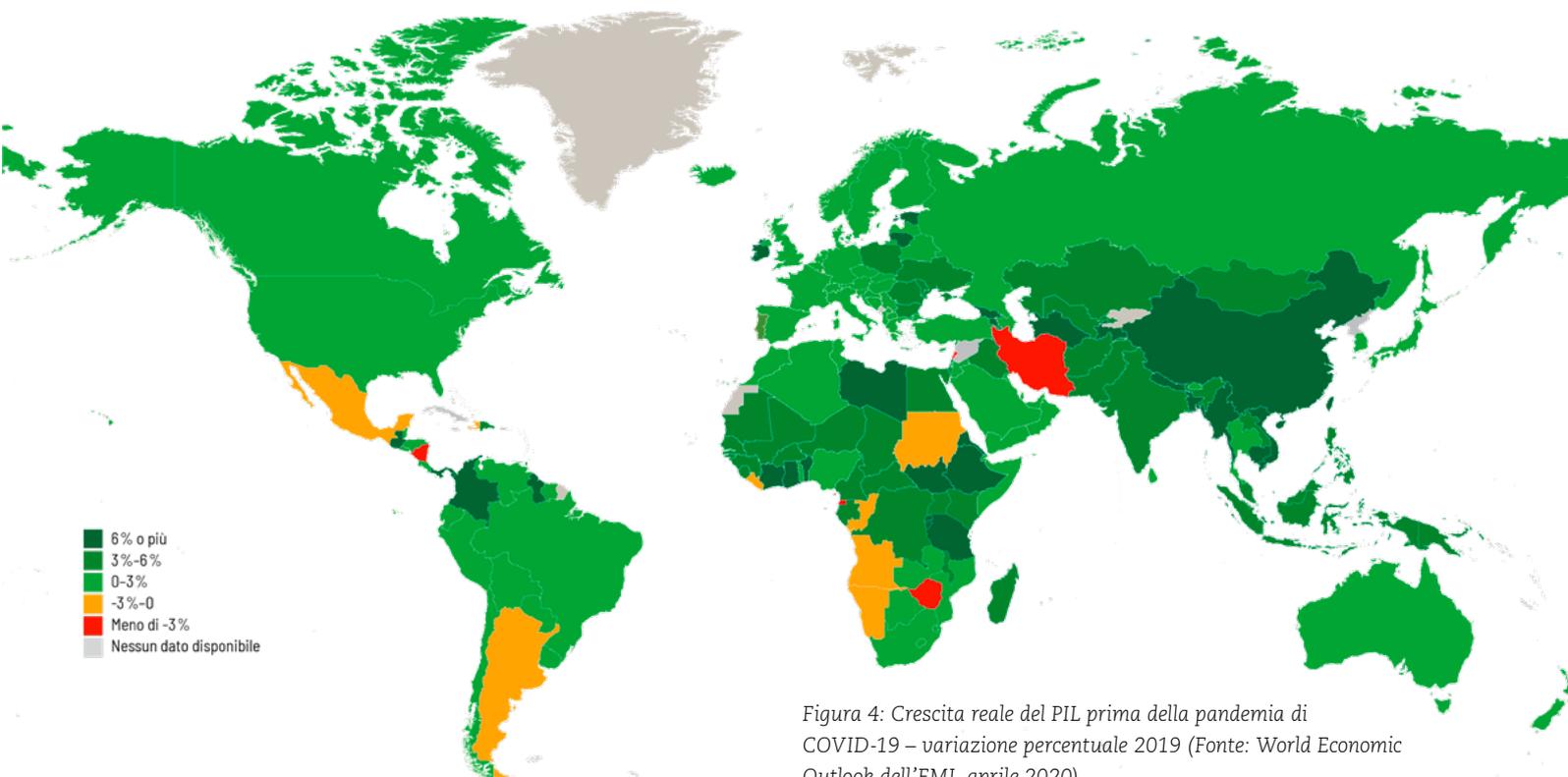


Figura 4: Crescita reale del PIL prima della pandemia di COVID-19 – variazione percentuale 2019 (Fonte: World Economic Outlook dell’FMI, aprile 2020).

fintech¹¹. Anche la **ricchezza di materie prime** potrebbe avere un effetto catalizzante, sebbene la dipendenza da questo settore comporti taluni rischi dovuti alla vulnerabilità a shock esterni, indebitamento e corruzione. Il contributo delle materie prime alla prosperità della popolazione rimane pertanto limitato. La ricchezza di materie prime può essere infine di ostacolo alla **diversificazione economica**, essenziale per una crescita sostenibile dell'economia.

L'Africa continua ad avere un grande potenziale economico. Gli investimenti da parte del settore privato richiedono tuttavia buone **condizioni quadro**, tra cui la stabilità macroeconomica. Benché migliorata in molti Paesi, quest'ultima è oggi compromessa dall'aumento del debito pubblico. Per tale ragione organizzazioni multilaterali come la Banca Mondiale, il Fondo monetario internazionale o la Banca africana di sviluppo sono chiamate a svolgere un ruolo importante nell'assicurare la stabilità macroeconomica, portare il debito pubblico a un livello sostenibile e garantirne la trasparenza. Per attirare investitori sono inoltre necessarie la certezza del diritto, una migliore infrastruttura e una rigorosa lotta alla corruzione, ancora molto diffusa.

Molto dipenderà da quanto saranno gravi le conseguenze socioeconomiche della pandemia di COVID-19. La maggior parte dei Paesi africani fa fatica a sostenere la popolazione e l'economia con misure statali appropriate. In molti luoghi il calo della produzione, dei consumi, degli investimenti e del commercio ha portato a un aumento dei prezzi. La crisi potrebbe però anche accelerare la trasformazione delle economie africane e offrire nuove opportunità, soprattutto nel campo della digitalizzazione.

Demografia

L'Africa subsahariana è la regione del mondo che registra la crescita demografica più rapida. Secondo le stime dell'ONU, entro il 2050 la popolazione potrebbe più che **raddoppiare** passando da 1 miliardo a oltre 2 miliardi di persone. Ciò rappresenta una crescita pari a oltre la metà della crescita demografica globale prevista. Nessun'altra popolazione è tanto **giovane** quanto quella dell'Africa subsahariana. Nel 2019 il 62 per cento della popolazione aveva meno di 25 anni e nel 2050 tale quota dovrebbe situarsi ancora intorno al 52 per cento¹².

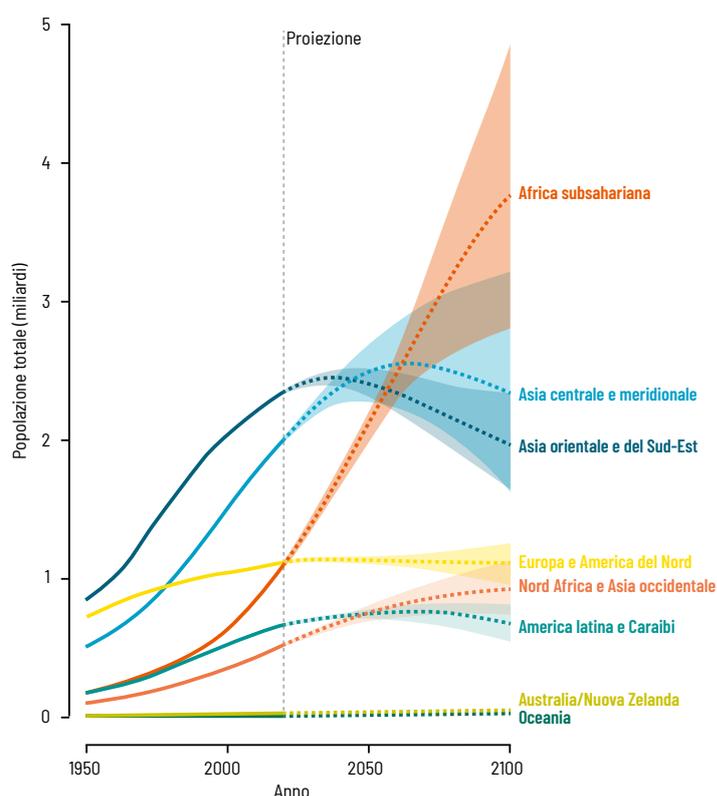


Figura 5: Evoluzione demografica per regione (Fonte: Nazioni Unite, World Population Prospects 2019).

Il gran numero di giovani è al tempo stesso un'opportunità e una sfida per il continente. Molti di essi – uomini e donne – ben inseriti e dinamici vogliono far progredire i loro Paesi ed esigono un cambiamento, costituendo così un potenziale di sviluppo e di crescita. La trasformazione delle società africane è stimolata ulteriormente dalla crescente connettività, dalla diffusione dei telefoni cellulari e dall'espansione dei social media. Un **rigonfiamento della piramide demografica nella classe di età dei giovani (youth bulge)** comporta tuttavia anche rischi, soprattutto quando i giovani si sentono esclusi dalle opportunità di sviluppo e dai processi decisionali e quando le infrastrutture e i servizi di base sono carenti. L'accesso all'istruzione¹³ e la creazione di buoni posti di lavoro per i giovani sono e restano compiti urgenti¹⁴.

11 Banca europea per gli investimenti, [Banking in Africa: Delivering on Financial Inclusion, Supporting Financial Stability, 2018](#); OCSE e Unione africana, [Africa's Development Dynamics 2019: Achieving Productive Transformation](#).

12 Nazioni Unite, [World Population Prospects 2019](#).

13 Secondo l'[UNESCO](#), l'[UNESCO](#) l'Africa subsahariana ha il più basso tasso di scolarizzazione del mondo.

14 Banca africana di sviluppo, [Jobs for Youth in Africa, 2016](#).

A medio termine la categoria di persone che crescerà più rapidamente è quella degli occupati (25-64 anni). Rispetto alla popolazione residente la loro quota dovrebbe passare dal 35 per cento nel 2019 al 43 per cento nel 2050. Un simile sviluppo demografico potrebbe rappresentare un vero e proprio **dividendo demografico**, ossia un incremento della manodopera che produce beni, investe e risparmia. Perché si verifichi una situazione di questo tipo è tuttavia necessario che le condizioni economiche e politiche siano stabili e la crescita demografica rallentata.

Le donne svolgono un ruolo particolare sul piano dello sviluppo sociale e dello sviluppo sostenibile. Il rafforzamento della loro posizione aumenta le possibilità di sviluppo e incentiva il buongoverno di un Paese. La scolarizzazione delle bambine è inoltre considerata un mezzo efficace per frenare la crescita demografica¹⁵.

In Africa il rapido aumento della popolazione è accompagnato da una urbanizzazione altrettanto rapida. Già oggi più di 550 milioni di persone vivono in agglomerati urbani e si stima che entro il 2050 se ne aggiungeranno altre 950 milioni. L'**urbanizzazione** può essere un fattore di sviluppo economico. Anche in questo caso però le sfide non mancano: a livello di pianificazione del territorio, di fornitura di servizi di base e di infrastrutture¹⁶.

La pandemia di COVID-19 ha fatto finora meno vittime in Africa di quanto previsto. Nonostante l'incerta affidabilità dei dati, una percentuale inferiore al 3 per cento di tutti i decessi segnalati a livello mondiale è un chiaro indizio in questo senso. Una possibile ragione può essere individuata proprio nella struttura demografica, a cui vanno aggiunti altri fattori come le misure adottate da molti governi per contenere la diffusione del virus. Le **malattie** epidemiche rimangono comunque un problema ricorrente, in parte a causa della debolezza dei sistemi sanitari. Si teme anche che i progressi fatti negli ultimi anni nella lotta contro la poliomielite, l'HIV, la malaria e altre malattie subiscano un'inversione di tendenza a causa della COVID-19, dal momento che si è reso necessario sospendere le campagne di vaccinazione¹⁷.

Buongoverno

Negli ultimi anni nell'Africa subsahariana la tendenza in termini di buongoverno, rispetto dei diritti umani e numero di conflitti, spesso all'origine di gravi emergenze umanitarie¹⁸, è stata chiaramente negativa.

Benché il continente presenti regimi democratici in molte regioni e dal 1990 in poi abbia fatto nel complesso notevoli progressi in termini di democratizzazione, di recente si è osservato di nuovo un trend contrario. Nella classifiche internazionali dei Paesi democratici la regione si posiziona al di sotto della media globale¹⁹.

Molti Stati devono ancora affrontare grandi sfide in termini di buongoverno, **Stato di diritto** e lotta alla **corruzione**. Lo sviluppo in positivo o in negativo di un Paese dipende in larga misura da questi fattori. Istituzioni statali efficaci, che puntano all'integrazione, praticano la separazione dei poteri e il rispetto dei diritti fondamentali, oltre a una forte società civile, costituiscono, agli occhi della Svizzera, una base importante per la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e la pace.

Sicurezza

I conflitti armati nell'Africa subsahariana continuano a rappresentare un grave ostacolo allo sviluppo della regione. Di solito si tratta di conflitti interni o di conflitti transfrontalieri che nella maggior parte dei casi coinvolgono numerose parti tra cui anche attori non statali. L'Africa è il continente con il maggior numero di cosiddetti conflitti non statali. In genere questi conflitti sono geograficamente circoscritti e non riguardano l'intero territorio nazionale. Nonostante il loro aumento, negli ultimi anni le vittime dirette sono diminuite²⁰. Tuttavia, in molti casi la fame e la mancanza di cure mediche causano un elevato numero di vittime indirette.

Anche se le **conflitti hanno molteplici cause**, le dinamiche di solito possono essere ricondotte a una combinazione di determinati fattori: debolezza dello Stato, corruzione, carenza di servizi di base, corsa alle materie prime, disuguaglianza ed emarginazione. Esiste un chiaro legame tra fragilità e conflitti armati, criminalità transnazionale (traffico di armi, droga ed esseri umani) ed estrazione illegale di risorse. Oltre l'80 per cento della popolazione del subcontinente vive in contesti cosiddetti fragili²¹. La fragilità è anche un terreno fertile per gli scontri interetnici e l'estremismo violento, nonostante il clima di tolleranza religiosa e culturale che tradizionalmente prevale in molte regioni. I gruppi jihadisti sono implicati in un numero crescente di conflitti e sempre più spesso si riscontrano legami tra estremisti e la criminalità organizzata transnazionale²².

15 Daphne H. Liu, Adrian E. Raftery. [How Do Education and Family Planning Accelerate Fertility Decline? Population and Development Review, 2020](#).

16 OCSE, [Africa's Urbanisation Dynamics 2020](#).

17 OMS, [Ufficio regionale per l'Africa](#).

18 Freedom House, [Democratic Trends in Africa in Four Charts, 2020](#).

19 Economist Intelligence Unit, [Democracy Index 2019](#).

20 PRIO, [Conflict Trends in Africa 1989-2018](#). Nel 2018 il numero di vittime dirette dei conflitti (6700 secondo il PRIO) ha toccato il livello più basso dal 2012.

21 OCSE, [States of Fragility 2020](#).

22 SIPRI, [Yearbook 2020; IISS, Armed Conflict Survey 2020](#).

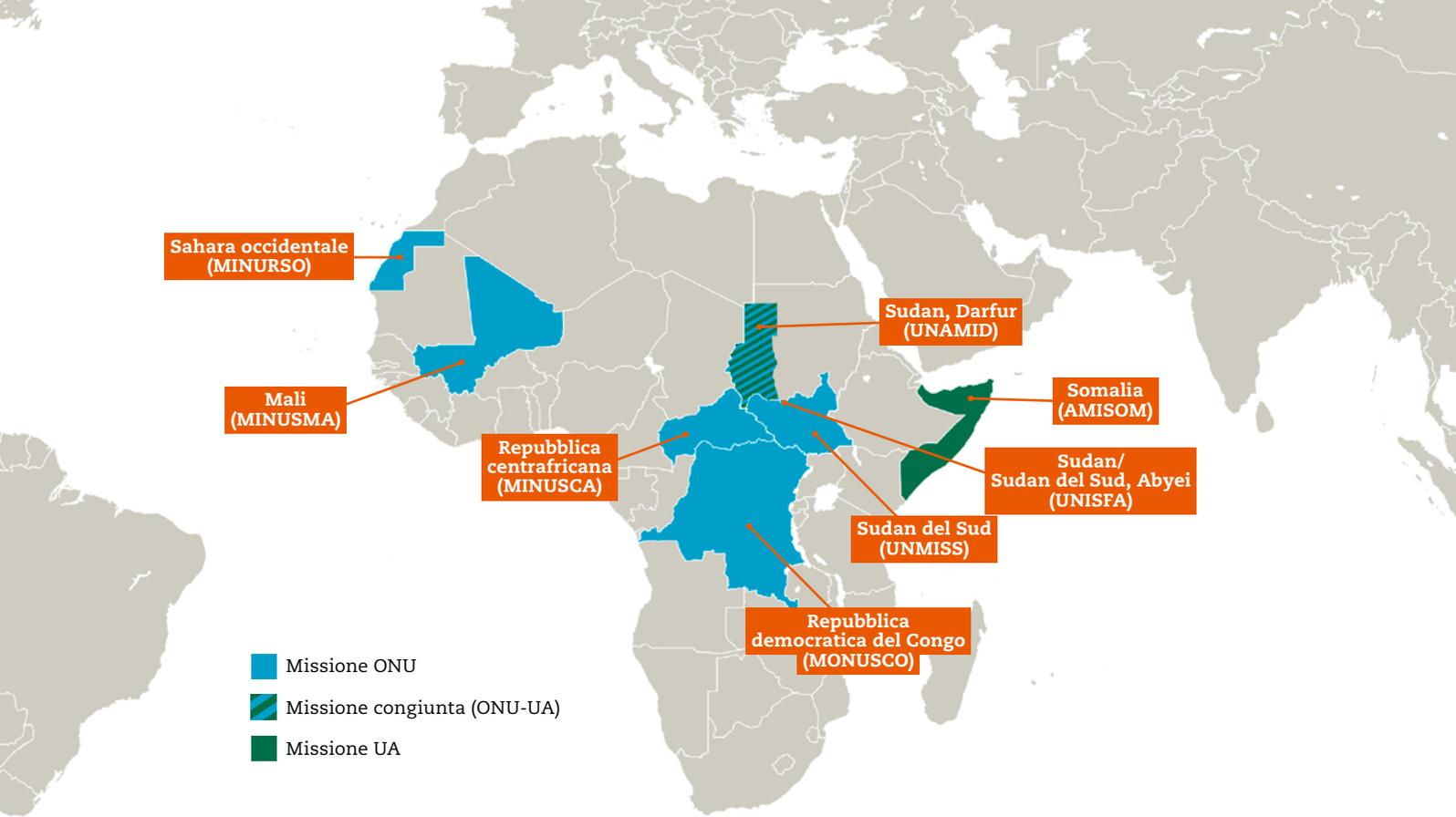


Figura 6: Missioni dell'ONU e dell'UA con personale militare, stato: dicembre 2020 (Fonte: DFAE).

Nel 2019 quasi un terzo delle 61 **operazioni di pace** multilaterali hanno riguardato l'Africa subsahariana. Più di due terzi del personale addetto a tali operazioni (ossia quasi 100 000 persone) è stato impiegato in Africa. Alcune delle più importanti missioni dei caschi blu e varie missioni politiche speciali dell'ONU hanno luogo nel subcontinente africano. Anche l'**UE** è un attore importante e conduce sul campo varie missioni di pace civili e militari²³.

L'Africa occupa una posizione importante nell'agenda permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Nel 2019 oltre la metà degli incontri dedicati a specifici Paesi e regioni e oltre due terzi delle risoluzioni e delle dichiarazioni presidenziali hanno riguardato l'Africa. Queste cifre possono essere interpretate come segno della perdurante instabilità del continente africano ma anche come indice degli sforzi fatti dalla comunità internazionale per affrontare le sfide nel campo della sicurezza e della pace.

Ecologia

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra, l'Africa si colloca nella fascia bassa con quote molto inferiori al 10 per cento. Le **conseguenze del cambiamento climatico** colpiscono tuttavia duramente la regione. Secondo il Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (*Intergovernmental Panel on Climate Change, IPCC*) l'aumento della temperatura è superiore alla media. A seconda della zona si devono fare i conti con siccità e inondazioni più frequenti e più intense come pure con precipitazioni più irregolari. Ci sono anche segni di una maggiore scarsità d'acqua e di una minore produttività dei pascoli²⁴. Questa situazione può esacerbare i problemi economici, sociali, ecologici e politici esistenti, soprattutto se mancano gli strumenti per adattarsi al cambiamento climatico.

23 SIPRI, [Trends in Multilateral Peace Operations 2019](#).

24 [The Intergovernmental Panel on Climate Change 2018](#).

L’Africa vanta le più grandi distese di foresta tropicale dopo l’Amazzonia. In quanto serbatoi di carbonio, la loro tutela è indispensabile non solo per la stabilità del clima, ma anche per la regolazione delle acque e la conservazione della **biodiversità**. Benché ancora ricca, quest’ultima è sempre più minacciata da fattori quali l’evoluzione demografica, il cambiamento climatico, l’inquinamento ambientale, l’estrazione incontrollata di materie prime e l’espansione delle zone di insediamento²⁵.

In molti Paesi il cambiamento climatico e la precaria situazione ambientale possono causare conflitti o aggravare quelli esistenti, in particolare se incentrati su risorse idriche o pascoli.

Migrazione

L’Africa registra un **intensificarsi dei flussi migratori**. Oltre 21 milioni di africani e africane oggi vive in un Paese diverso da quello di origine, 8 milioni in più rispetto al 1990. Altri 19 milioni di persone hanno lasciato l’Africa, contro i 7 milioni di tre decenni fa. A crescere maggiormente in questo lasso di tempo è stata l’emigrazione verso l’Europa. Dal 2010 sono state presentate circa un milione di domande d’asilo negli Stati dell’UE, in Norvegia e in Svizzera. Questa tendenza dovrebbe mantenersi anche in futuro, benché in misura variabile. Nel frattempo sono aumentati anche i flussi migratori verso i Paesi della Penisola araba²⁶. Rispetto alla crescita demografica la migrazione africana rimane tuttavia relativamente stabile. Per quanto concerne i **flussi migratori verso l’Europa**, sono in particolare le migrazioni irregolari a essersi intensificate negli ultimi anni.

Il **Nord Africa** è diventato un’importante regione di transito. Per molti migranti costituisce però anche un capolinea rimanendo loro negata la via verso l’Europa. Sia sulle rotte che attraversano il Sahara che nei Paesi nordafricani, migranti e profughi vivono in condizioni a volte molto precarie. La protezione di queste persone contro lo sfruttamento e la tratta di esseri umani resta pertanto essenziale.

Anche la **migrazione intercontinentale** è significativa. Nell’Africa orientale, occidentale e centrale l’80 per cento dei migranti proviene da aree della stessa regione²⁷. Paesi come il Sudafrica o la Costa d’Avorio sono destinazioni importanti. Nei prossimi anni questa tendenza si intensificherà vista l’attrazione rappresentata dalle principali economie (le cosiddette «leonesse economiche») che stanno diventando meta delle migrazioni di manodopera continentali. Le zone di libera circolazione delle persone esistenti (p. es. l’Africa occidentale) o pianificate (p. es. il Corno d’Africa) accentueranno ulteriormente questo trend.

Motivo di preoccupazione sono inoltre gli oltre sei milioni di profughi e i quasi 18 milioni di sfollati interni. Le **cause** della migrazione irregolare e dello sfollamento forzato sono complesse e comprendono conflitti armati, crisi umanitarie e disastri ambientali. Dei dieci principali Paesi africani di origine di queste persone (dati del 2019), sei appartengono all’Africa subsahariana: Sudan del Sud, Somalia, Repubblica democratica del Congo, Sudan, Repubblica centrafricana ed Eritrea²⁸. Altri fattori che possono spingere alla migrazione irregolare e allo sfollamento forzato sono la mancanza dello Stato di diritto, le gravi violazioni dei diritti umani o l’intensificarsi della concorrenza per le risorse naturali. Le conseguenze a medio e lungo termine della pandemia di COVID-19 potrebbero portare, a loro volta, a un ulteriore aumento della migrazione irregolare.

25 [The Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services 2018](#).

26 Organizzazione internazionale per le migrazioni, [World Migration Report 2020](#).

27 UNCTAD, [Economic Development in Africa – Migration for Structural Transformation](#).

28 ACNUR, [Global Trends 2019](#). I dieci principali Paesi di accoglienza sono l’Uganda, il Sudan e l’Etiopia.

3 Priorità tematiche

Le priorità tematiche della Svizzera sono stabilite in base all'analisi del contesto regionale di cui al capitolo 2 e alla Strategia di politica estera 2020–2023. Esse tengono conto altresì della Strategia di cooperazione internazionale 2021–2024.

La Svizzera vuole contribuire a estendere la **pace** e la **prosperità** nell'Africa subsahariana. Per mezzo di uno **sviluppo sostenibile** intende offrire prospettive migliori alla popolazione del luogo, soprattutto ai giovani. Un importante catalizzatore in questo contesto è rappresentato dalla promozione della **digitalizzazione** in Africa.

Essendo un tema trasversale, la **migrazione** non è una priorità tematica a sé stante. Tuttavia, attuando le quattro priorità tematiche, il nostro Paese intende contribuire anche a ridurre le **cause di fuga**.

La Svizzera vuole intensificare e diversificare le relazioni con l'Africa subsahariana là dove può valorizzare con maggiore efficacia le proprie competenze, ovvero nelle relazioni economiche, finanziarie e scientifiche. Trae vantaggio dalle **caratteristiche positive del «marchio Svizzera»** e dal *soft power* che ne deriva. Che sia in veste di attore indipendente e solidale, di «costruttrice di ponti», di promotrice del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, o anche grazie alla buona reputazione delle sue aziende e università in termini di competitività e innovazione, la credibilità della Svizzera è un capitale prezioso. Inoltre, in questi ultimi anni la Svizzera è riuscita a ribaltare in parte la propria immagine negativa quale sede di fondi illeciti anche grazie a una attiva politica di restituzione (*asset recovery*).

Le priorità tematiche del Consiglio federale per il quadriennio 2021-2024 possono essere descritte come segue.

3.1 Pace, sicurezza e diritti umani

La Svizzera ha interesse ad accrescere pace e stabilità nelle regioni a sud del Mediterraneo. Nell'Africa subsahariana il nostro Paese si impegna con i suoi **buoni uffici**: con la promozione del dialogo, la mediazione politica nonché la **promozione civile e militare della pace**²⁹. Questo impegno abbraccia la prevenzione dei conflitti armati e dell'estremismo violento, l'elaborazione del passato e la lotta contro l'impunità. Il nostro Paese invia personale civile e militare nelle missioni di pace dell'ONU e sostiene centri di formazione nazionali e regionali in Ghana, Mali e Kenia. Inoltre favorisce l'integrazione regionale e l'architettura di pace e sicurezza africana.

Nell'Africa subsahariana la Svizzera si impegna per il rispetto dei **diritti umani** e del **diritto internazionale umanitario**, promuove le attività dei difensori dei diritti umani e partecipa attivamente al Consiglio dei diritti umani dell'ONU. Inoltre, ai fini dell'attuazione dell'Agenda «[Donne, pace e sicurezza](#) », sostiene la partecipazione paritaria delle

donne e dei giovani ai processi di pace e di ricostruzione e combatte la violenza sessuale. La Svizzera promuove anche l'arte e la cultura per il loro apporto diretto alla pace e alla tolleranza, contribuendo in questo modo a consolidare l'elaborazione del passato e la coesione sociale.

Nell'Africa subsahariana il nostro Paese sostiene le iniziative statali e della società civile a favore della **democratizzazione** e dello **Stato di diritto** e rafforza la collaborazione in ambito giudiziario tra la Svizzera e gli Stati africani. Affianca i sistemi giudiziari e le autorità di perseguimento penale nella loro lotta alla criminalità e supporta la Corte penale internazionale nei procedimenti contro i crimini di diritto internazionale.

Un tratto distintivo della Svizzera è l'**imparzialità del suo aiuto umanitario**, incarnato in particolare dal Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Nell'Africa subsahariana l'aiuto umanitario per le vittime di conflitti e catastrofi è particolarmente importante: il 40 per cento delle esigenze umanitarie a livello mondiale riguarda questo

²⁹ Conformemente al [rapporto](#)  del 25 novembre 2020, il Consiglio federale ha incaricato il DDPS di continuare a sviluppare il promovimento militare della pace e di focalizzare maggiormente l'impegno sull'Africa.

subcontinente³⁰. La Svizzera promuove il rispetto dei principi umanitari, l'accesso alle persone vulnerabili e la protezione sul luogo e sostiene soluzioni durevoli nei Paesi di prima accoglienza. Promuovendo lo sviluppo delle capacità locali, la Svizzera si adopera affinché profughi e sfollati trovino protezione in zone quanto più vicine possibile al loro luogo di provenienza e che, in caso di crisi di lunga durata, riescano a integrarsi nei Paesi di accoglienza.

La Svizzera rafforza la collaborazione con gli Stati africani nel quadro di **accordi e partenariati in materia di migrazione** come pure attraverso processi di cooperazione multilaterale. In linea con il suo approccio collaborativo nel settore

30 Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, [Global Humanitarian Overview 2020](#).

3.2 Prosperità

Nell'Africa subsahariana la Svizzera si adopera a favore di una crescita economica sostenibile e di un indebitamento moderato. Nella cooperazione internazionale sviluppa approcci innovativi in materia di **istruzione di base e di formazione professionale** e consolida la collaborazione con il settore privato. Creare **posti di lavoro** per la crescente popolazione di giovani e offrire loro prospettive locali future risulta centrale. A tal fine la Svizzera si impegna per la versatilità dell'imprenditoria e la sostenibilità degli ecosistemi economici locali sostenendo in tal senso le PMI del luogo. A svolgere un ruolo particolarmente importante in tale contesto sono le donne e i giovani. Per accrescere il potenziale economico dei Paesi africani di cui potrà beneficiare anche la Svizzera è pertanto essenziale potenziare i **sistemi sanitari e scolastici di base** e fornire a donne, minoranze e giovani un accesso paritario al mercato del lavoro.

L'economia svizzera mostra un interesse crescente per il mercato africano. Nonostante rimangano sfide da affrontare, le opportunità da cogliere si delineano sempre di più. Il potenziale da sfruttare risiede in particolare nei prodotti e negli investimenti svizzeri di alta qualità. Lo testimonia il settore farmaceutico, nel quale alcune imprese svizzere hanno già avviato programmi in Africa. Tale potenziale non è tuttavia circoscritto alle multinazionali, ma si offre anche alle PMI, che a loro volta possono assumere un ruolo chiave nell'imprenditoria locale in quanto motore di sviluppo.

Contribuendo al **miglioramento delle condizioni quadro economiche locali**, la Svizzera amplia le opportunità non solo per l'imprenditoria locale ma anche per le aziende svizzere. In un contesto economico stabile, caratterizzato anche dallo Stato di diritto e dal rispetto dei diritti umani, l'economia può diversificarsi e creare posti di lavoro dignitosi. Grazie a strumenti quali la **diplomazia commerciale**,

della migrazione, punta a trovare soluzioni congiunte con i Paesi di provenienza e di transito dei migranti. Sostiene lo sviluppo delle capacità dei partner africani nel settore della migrazione, dell'aiuto al rientro e alla reintegrazione nonché della lotta contro la tratta di esseri umani.

L'**impegno pluriennale della Svizzera a livello multilaterale** rafforza l'efficacia delle attività bilaterali e ne puntella l'immagine di partner competente e affidabile negli ambiti della sicurezza e della pace. Anche la candidatura a un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU per il biennio 2023-2024 è espressione di questo impegno. Combinando l'approccio bilaterale e quello multilaterale la Svizzera rafforza anche la Ginevra internazionale. Quale Stato ospite dell'ONU e di altre importanti organizzazioni internazionali la Svizzera può assumere un ruolo positivo in settori rilevanti per l'Africa.

l'ampliamento degli accordi bilaterali settoriali e la consulenza sul posto assicurata dalle rappresentanze svizzere locali, la Svizzera sostiene il proprio settore privato, agevolando alle proprie aziende l'accesso al mercato.

In quanto importante piazza finanziaria e piazza commerciale per le materie prime, la Svizzera ha interesse a disporre di regole trasparenti. Riserva pertanto un'attenzione particolare alla **lotta contro la criminalità organizzata transnazionale**, segnatamente alla corruzione e al contenimento dei flussi finanziari illeciti, e si adopera affinché vengano potenziate le capacità locali. Rafforzando la collaborazione in materia giudiziaria con l'Africa subsahariana, la Svizzera si impegna a favore dello sviluppo e dell'applicazione efficace di standard internazionali per prevenire e combattere i flussi illeciti. Nel campo della restituzione dei valori patrimoniali di provenienza illecita (*asset recovery*) mira a trovare soluzioni che vadano a vantaggio della popolazione locale e dello sviluppo del Paese. A livello multilaterale si adopera inoltre a favore delle misure volte ad accrescere la **trasparenza del debito**.

La Svizzera occupa una posizione preminente nell'offerta di **servizi finanziari sostenibili**. Per tale ragione definisce le condizioni quadro in modo tale da migliorare la competitività della sua piazza finanziaria e consentire, nel contempo, al settore finanziario di contribuire efficacemente alla sostenibilità.

A livello multilaterale la Svizzera partecipa alle ricostituzioni e all'impostazione strategica del [Fondo africano di sviluppo](#). Sostiene inoltre l'iniziativa volta a sospendere temporaneamente il servizio del debito per i Paesi più poveri. Avviata dalla Banca Mondiale e dal Fondo monetario internazionale a seguito delle conseguenze della pandemia di COVID-19, l'iniziativa è sostenuta anche dal G20 e dal Club di Parigi.

Infine, la Svizzera crea le condizioni quadro necessarie affinché gli attori nel campo dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione possano approfondire la collaborazione con l'Africa subsahariana. D'intesa con la propria comunità scientifica, il nostro Paese cura le **relazioni scientifiche** esistenti, sostiene i giovani talenti africani e promuove partenariati con le scuole universitarie svizzere.

3.3 Sostenibilità

Nel quadro dell'**Agenda 2030** la Svizzera si impegna nell'Africa subsahariana per uno sviluppo sostenibile che tenga conto delle tre dimensioni, dell'ambiente, dell'economia e della società. Con il suo approccio multidimensionale si adopera a favore della **lotta contro il cambiamento climatico** e le sue conseguenze. Sostiene finanziariamente (150 mio. USD nel 2020-2023) il Fondo verde per il clima (*Green Climate Fund*), che riserva un'attenzione particolare all'Africa. Il nostro Paese si impegna inoltre per migliorare l'efficienza del sistema sanitario, promuovendo in special modo la disponibilità generale e la gestione sostenibile dell'acqua potabile nonché la creazione di strutture igienico-sanitarie. Fornisce inoltre un contributo alla stabilità, alla pace e alla prosperità del continente africano attraverso iniziative volte a intensificare la collaborazione interstatale nella gestione delle risorse idriche (approccio *Blue Peace*).

Vista la rapida **urbanizzazione**, la Svizzera si impegna sempre più spesso anche nei settori dell'approvvigionamento energetico, della fornitura di servizi di base, della pianificazione urbanistica e della gestione dei rischi climatici. Con la sua azione punta ad anticipare e a gestire meglio le conseguenze dei cambiamenti climatici come pure i fenomeni della migrazione e dello sfollamento forzato dovuti a catastrofi naturali. Nel contesto delle crisi umanitarie si adopera per un utilizzo sostenibile delle risorse indispensabili alla sopravvivenza dei profughi e delle popolazioni locali.

La Svizzera porta avanti il proprio impegno nel settore **dell'economia e dei diritti umani** puntando sul dialogo con i partner. Persegue inoltre un approccio differenziato che mira non solo a prevenire le violazioni dei diritti umani (*do no harm*), ma anche a sostenere l'imprenditoria in quanto loro forza promotrice. Un tema importante resta l'estrazione delle risorse naturali cui partecipano anche imprese svizzere. Nelle attività di estrazione, lavorazione e commercio delle materie prime il nostro Paese si impegna affinché vengano mantenuti elevati standard ecologici e sociali e siano rispettati i diritti umani. Attraverso la promozione di una gestione responsabile delle imprese il nostro Paese contribuisce a garantire una concorrenza leale, da cui possono trarre beneficio anche le aziende svizzere.

3.4 Digitalizzazione

Il Consiglio federale tiene conto della crescente importanza della digitalizzazione. Nel [programma di legislatura 2019–2023](#) ³⁰ ha dato maggior peso a questo argomento. Nella [Strategia di politica estera 2020–2023](#) ³¹ inserisce per la prima volta la digitalizzazione tra le priorità tematiche e nella [Strategia di politica estera digitale 2021–2024](#) ³² ne concretizza i campi di azione.

Anche nell’Africa subsahariana la trasformazione digitale può provocare profondi cambiamenti economici e sociopolitici. Almeno due sono gli aspetti che rendono la tecnologia digitale rilevante in termini di sviluppo.

In primo luogo, **l’utilizzo di strumenti digitali** nell’ambito di progetti e programmi della cooperazione internazionale può consentire di raggiungere meglio e più rapidamente gli obiettivi di sviluppo. Le applicazioni digitali favoriscono le innovazioni in campo umanitario e in materia di sviluppo in tutto il mondo. In Svizzera l’impegno per il pieno sfruttamento del potenziale offerto dalle nuove tecnologie nella lotta contro la povertà è sintetizzato nella parola chiave Tech4Good.

In secondo luogo, la promozione della **governance digitale** – e dunque anche la trasformazione digitale dei Paesi partner nell’Africa subsahariana – può incentivare l’applicazione di dispositivi in ambito economico, societario e amministrativo che vadano a vantaggio della popolazione. Le sfide che si profilano sono diverse: la digitalizzazione può provocare balzi tecnologici dirompenti, potenzialmente in grado di acuire disparità e dipendenze, per esempio nel mondo del lavoro o nel trattamento dei dati raccolti. Per tale ragione l’utilizzo di queste tecnologie dovrebbe essere incentrato sul principio dell’autodeterminazione digitale. È inoltre indispensabile che l’accesso a Internet sia inclusivo affinché il maggior numero possibile di persone possa beneficiare di queste nuove tecnologie. In caso contrario c’è il rischio che le disparità economiche e sociali tra e all’interno dei Paesi si aggravino (*digital divide*). Nel contesto di questi sviluppi la Svizzera è sempre attenta a ridurre al minimo i rischi cibernetici, in particolare per quanto concerne la gestione dei dati, la cybercriminalità, gli attacchi e lo spionaggio informatico, il finanziamento del terrorismo, la sorveglianza e la disinformazione.

Il nostro Paese sostiene le imprese nella creazione di **servizi finanziari** innovativi e inclusivi destinati alle società africane e contribuisce a garantire una concorrenza leale mediante il proprio impegno multilaterale. Per tale ragione si adopera affinché i modelli di finanziamento innovativi raggiungano anche le donne, i giovani e i gruppi vulnerabili della popolazione.

Per consolidare il ruolo della **Ginevra internazionale quale centro mondiale della governance digitale** e di altri temi del futuro, il Consiglio federale intende incoraggiare gli ambienti economici e scientifici come pure altri attori non statali africani a partecipare ai forum internazionali affinché possano prendere maggiormente parte alle discussioni e ai dibattiti sulla governance digitale. Anche lo scambio più intenso tra poli tecnologici emergenti africani (*tech-hub*) e la Ginevra internazionale offre un certo potenziale. Il rafforzamento delle capacità locali rappresenta un importante strumento complementare a tal fine e la collaborazione con organizzazioni multilaterali come l’UA o l’OIF permette di sfruttarlo attraverso approcci di ampio respiro. Infine, vanno colte le opportunità offerte dalla Geneva Internet Platform ([GIP](#))³¹, un’iniziativa lanciata dalla Svizzera nel 2014.

³¹ La GIP funge da piattaforma d’informazione e discussione neutrale su tutti gli aspetti relativi alla governance digitale e organizza briefing e corsi in materia di rafforzamento delle capacità. Cfr. anche la [Strategia di politica estera digitale 2021–2024](#). ³²

4 Priorità geografiche

Le regioni e i Paesi dell’Africa subsahariana sono molto diversi tra loro. Altrettanto ampi e diversificati sono gli interessi che la Svizzera nutre nei loro confronti. La strategia indica **cinque priorità geografiche** di particolare interesse per il nostro Paese. Esse riguardano circa la metà dei Paesi dell’Africa subsahariana come pure le organizzazioni multilaterali. I temi in primo piano sono in parte diversi.

Nelle tre regioni del **Sahel**, del **Grande Corno d’Africa** e dei **Grandi Laghi** l’attenzione si rivolge alla promozione della pace, alle azioni umanitarie e alla cooperazione allo sviluppo, argomenti che vanno resi più proficui anche a livello politico.

Negli Stati dell’Africa subsahariana caratterizzati da un’economia forte e a crescita dinamica, le cosiddette **Leonesse economiche**, la Svizzera persegue soprattutto interessi economici e di politica finanziaria.

Infine, la priorità posta sulle **Organizzazioni regionali** riflette la crescente importanza delle organizzazioni multilaterali sul continente africano.

Gli Stati dell’Africa australe continuano a rivestire un’importanza particolare per il nostro Paese. Da un lato perché costituiscono la regione economicamente più rilevante del subcontinente, cui è riservata un’attenzione speciale nel capitolo dedicato alle «Leonesse economiche». Dall’altro perché la Svizzera resta presente con i suoi strumenti anche nello **Zimbabwe**, in **Mozambico** e in **Madagascar**.

Al contempo bisogna sempre tener conto delle **dinamiche interregionali e continentali**, così come presentate nei capitoli 2 e 3 che esaminano il subcontinente africano da angolazioni diverse e descrivono a grandi linee la politica estera della Svizzera nell’Africa subsahariana.

La digitalizzazione è importante per tutte le cinque priorità geografiche. Al di là dell’impegno Tech4Good, la trasformazione digitale è tuttavia un tema di particolare rilievo per le leonesse economiche.

Per ogni priorità geografica sono definiti gli obiettivi e le misure. Al termine del periodo di riferimento gli organi federali coinvolti procederanno a una valutazione per misurare il grado di attuazione della strategia.

| | Pace, sicurezza e diritti umani | Prosperità | Sostenibilità | Digitalizzazione |
|-----------------------------------|---------------------------------|------------|----------------------|------------------|
| Regione del Sahel | Colorata | Colorata | Colorata | |
| Regione dei Grandi Laghi | Colorata | Colorata | Colorata | |
| Regione del Grande Corno d’Africa | Colorata | Colorata | Colorata | |
| Leoni africani | | Colorata | Colorata | Colorata |
| Organizzazioni regionali | Colorata | Colorata | Colorata (a strisce) | |

Più la casella è colorata, più il settore tematico è importante nei singoli Paesi.

Figura 7: Priorità geografiche della Strategia Africa subsahariana (Fonte: DFAE).

4.1 Regione del Sahel

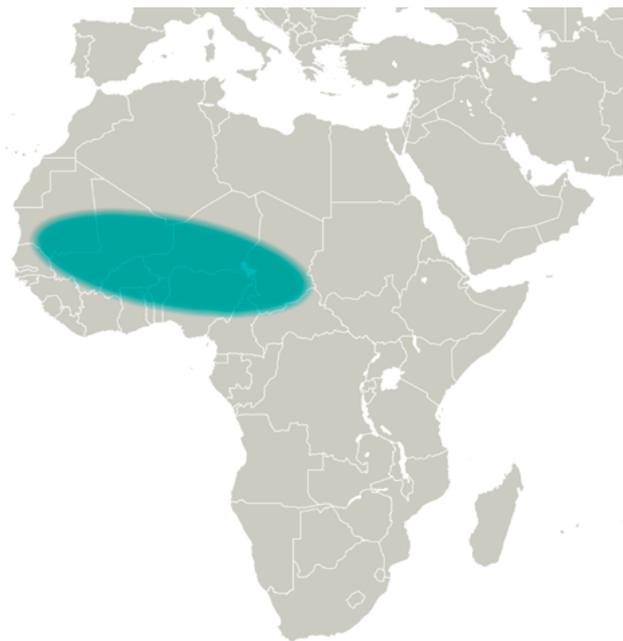


Figura 8: Priorità geografica 1 – La regione del Sahel (Fonte: DFAE).

La regione del Sahel si contraddistingue per la sua varietà linguistica, etnica, religiosa e culturale. Nell'ultimo decennio vari Paesi hanno realizzato progressi nell'ambito dei processi di democratizzazione, di sviluppo economico e di partecipazione della società civile.

Nel Sahel come pure nella regione del lago Ciad questi progressi sono tuttavia compromessi dalla **fragilità politica** e dall'**aumento dei conflitti armati**. La presenza di gruppi armati, alcuni dei quali con legami con il terrorismo internazionale, è una minaccia anche per gli Stati costieri dell'Africa occidentale. La forza di questi gruppi è strettamente legata alla fragilità degli Stati, alla criminalità transfrontaliera quali la tratta di esseri umani e il commercio di droga e armi nonché allo sfruttamento illegale delle risorse. Inoltre, i sequestri di persone con successiva richiesta di riscatto rappresentano un fenomeno che riguarda sia la popolazione locale sia gli stranieri. Le violazioni del diritto internazionale umanitario da parte dei gruppi in conflitto hanno gravi ripercussioni sulla popolazione civile, in particolare su donne, giovani e bambini.

In risposta alla crescente violenza sono state avviate svariate iniziative regionali e internazionali, tanto militari quanto civili. L'ONU è presente nella regione con due missioni di caschi blu (MINUSMA in Mali e MINUSCA nella Repubblica centrafricana), mentre l'UE dispone di due missioni civili (EUCAP Sahel Mali ed EUCAP Sahel Niger) e una missione militare (EUTM Mali).

Molti Paesi della regione devono fare i conti con problemi quali **la povertà, le disparità sociali e un'elevata crescita demografica** come pure con **l'impunità, la corruzione e le violazioni dei diritti umani**. La regione è colpita più di altre dal cambiamento climatico che rende ulteriormente vulnerabile la popolazione – in particolare nel settore agricolo che dipende dalle precipitazioni – e acuisce le tensioni esistenti. Questa **fragilità** ha pesanti conseguenze umanitarie e **provoca esodi di massa** e migrazioni irregolari. I flussi migratori hanno luogo principalmente all'interno dei confini degli Stati ma possono riversarsi anche sul continente, in particolare verso il Nord Africa, i Paesi costieri e i centri urbani. La spinta migratoria verso l'Europa resta presente, anche se negli ultimi anni gli sbarchi sono diminuiti.

Lo **sviluppo economico** della regione è strettamente legato all'estrazione delle risorse naturali. Negli ultimi anni gli Stati hanno registrato una crescita economica per lo più notevole dalla quale però solo una piccola parte della popolazione ha potuto trarre vantaggio e che stenta a tenere il passo con lo sviluppo demografico. L'economia degli Stati ha bisogno di potersi diversificare e di godere di condizioni quadro migliori. Il debito pubblico è fortemente aumentato negli ultimi anni e il commercio intraregionale resta poco sviluppato nonostante l'unione doganale nell'ambito dell'ECOWAS.

L'organizzazione regionale **ECOWAS**, cui aderisce la maggior parte degli Stati della regione, esplica un ruolo positivo nella risoluzione pacifica dei conflitti, nell'integrazione regionale e nello sviluppo economico. Altrettanto rilevante è l'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (UEMOA), di cui fanno parte otto Paesi francofoni dell'Africa occidentale. Anche l'ONU è presente in loco con uffici regionali (UNOWAS/UNOCA) i cui mandati sono definiti dal suo Consiglio di sicurezza. L'UE, infine, è molto attiva nella regione sia attraverso le missioni di pace sia come importante donatrice di aiuti internazionali.

Settori tematici

1. Pace, sicurezza e diritti umani

- Mediante la **promozione civile e militare della pace** la Svizzera contribuisce alla risoluzione di conflitti. Promuove il dialogo politico con tutti gli attori e si adopera per la prevenzione del terrorismo, dell'estremismo violento e della criminalità transfrontaliera. Sostiene inoltre i centri di formazione per il *peacekeeping* in Ghana e Mali, e partecipa alle missioni di pace dell'ONU e dell'UE.
- Si impegna per la protezione dei diritti fondamentali individuali, per il rispetto del **diritto internazionale umanitario**, compreso l'accesso umanitario, e per la difesa degli spazi della società civile.
- Con il suo **impegno umanitario** fornisce aiuto d'emergenza e protegge i migranti e gli sfollati nella regione.
- Si impegna nella lotta alle cause della **migrazione irregolare** e della tratta di esseri umani mediante approcci regionali coordinati, dialoghi con Stati partner e accordi e partenariati in materia di migrazione.

2. Prosperità

- La Svizzera investe nei **servizi di base** quali istruzione e sanità, rafforza la governance locale e sostiene lo sviluppo rurale.
- Promuove una maggiore **partecipazione delle donne** nei processi decisionali.

3. Sostenibilità

- La Svizzera si adopera a favore di una gestione sostenibile delle **risorse naturali** quali **l'acqua potabile** e di un accesso inclusivo a tali risorse.
- Rafforza lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura.
- Contribuisce a **ridurre il rischio di catastrofi** e a consolidare la resilienza nella gestione delle conseguenze del cambiamento climatico.

Obiettivi e misure

- A) La Svizzera consolida il proprio profilo politico nella promozione della pace.
- Designazione di un inviato o un'inviata speciale per la regione del Sahel.
 - Valutazione dell'opportunità di valorizzare l'ufficio di cooperazione di Bamako trasformandolo in ambasciata.
 - Intensificazione delle visite diplomatiche e del dialogo tra le capitali.
 - Consolidamento di approcci di ampio respiro nelle discussioni multilaterali sulla regione del Sahel, anche nel contesto della candidatura a un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU e nell'OIF.
 - Invio di personale alle missioni di pace dell'ONU e dell'UE e in seno ad altre organizzazioni e istituzioni.
- B) La Svizzera si impegna nella riduzione delle cause alla base degli sfollamenti forzati e della pressione migratoria.
- Rafforzamento della collaborazione bilaterale in materia di migrazione.
 - Consolidamento dei servizi di base (formazione, salute) nel quadro della Strategia di cooperazione internazionale 2021–2024.
- C) La Svizzera concentra i propri strumenti di cooperazione internazionale su prosperità e sostenibilità, e punta alla loro combinazione (*nexus*).
- Priorità dei nuovi programmi di cooperazione: miglioramento della governance locale, rafforzamento dell'istruzione di base e della formazione professionale, consolidamento dello sviluppo rurale, promozione dei mercati e delle catene del valore nonché gestione sostenibile delle risorse.
- Altre misure:
- Consolidamento delle capacità locali di gestione delle crisi.
 - Intensificazione del dialogo tra le rappresentanze svizzere nella regione e negli Stati del Nord Africa.

4.2 Regione del Grande Corno d'Africa

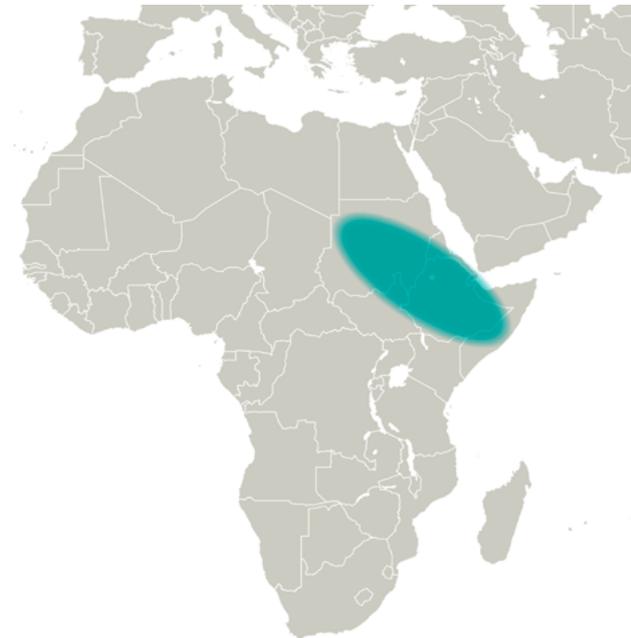


Figura 9: Priorità geografica 2 – La regione del Grande Corno d'Africa (Fonte: DFAE).

Il Grande Corno d'Africa è una delle regioni più dinamiche nel mondo, ma anche una delle più fragili e maggiormente lacerate da conflitti. La diversità geografica, storica, politica, culturale e religiosa costituisce un'enorme ricchezza per la regione, ma la rende anche soggetta a **conflitti interstatali e conflitti interni**. Il terrorismo internazionale e l'estremismo violento sono presenti soprattutto in **Somalia** dove è ancora in corso un processo di costruzione dello Stato. Tuttavia, negli ultimi tempi la regione ha vissuto anche cambiamenti positivi come la **pace tra l'Etiopia e l'Eritrea** o la **transizione politica in Sudan**. Benché aprano prospettive di maggiore stabilità e crescita economica per l'intera regione, questi progressi si rivelano ancora fragili poiché soggetti alle dinamiche interne dei singoli Stati che a loro volta si influenzano reciprocamente, sia in senso positivo che in senso negativo.

Particolarmente colpita dal **cambiamento climatico**, la regione del Grande Corno d'Africa è periodicamente interessata da calamità naturali, cui si aggiungono altre sfide di stampo umanitario, economico e sociale. Inoltre il **buongoverno**, lo Stato di diritto e il rispetto del diritto internazionale umanitario nonché dei diritti umani, soprattutto i diritti delle donne, continuano a subire forti pressioni. Il Sudan del Sud, il Sudan, l'Etiopia e la Somalia sono colpiti da **gravi crisi umanitarie**.

Sia la **migrazione** regolare sia quella irregolare occupano un ruolo importante nel Grande Corno d’Africa. Nella maggior parte dei casi la migrazione resta limitata alla regione. Tuttavia, la situazione dei migranti è spesso talmente precaria da porre gli Stati di accoglienza dinanzi a notevoli sfide. La migrazione internazionale segue tre rotte: verso il Sudafrica, verso gli Stati arabi e verso l’Europa attraverso la Libia, benché la rotta più importante sia quella verso est. La regione presenta anche una significativa migrazione interna, così come molti sfollati interni che spesso ricevono poco sostegno perché non riconosciuti come tali.

Negli ultimi anni gli Stati del Grande Corno d’Africa hanno registrato una **crescita** economica superiore alla media e l’estrazione delle risorse naturali presenta ancora un grande potenziale in tal senso. Questi sviluppi positivi non hanno saputo tuttavia porre rimedio alle gravi disparità sociali. Esistono notevoli differenze tra gli Stati stessi: le due **potenze economiche** della regione, **Kenia ed Etiopia**, sono diventate poli multilaterali sia a livello continentale che globale grazie alla presenza dell’UA ad Addis Abeba e alla sede dell’ONU a Nairobi.

In quanto ponte tra il Medio Oriente e l’Africa e punto di passaggio obbligato del commercio mondiale, il Grande Corno d’Africa occupa una posizione **geostrategica** importante. Lo testimoniano i presidi militari di Stati terzi, soprattutto a Gibuti, e la presenza in impianti portuali lungo la costa. L’influenza della Cina, della Russia e degli Stati della Penisola araba è notevolmente aumentata. Anche le relazioni con i vicini Paesi del Nord Africa sono intense e il conflitto attorno alle acque del Nilo grava sui rapporti tra l’Egitto, l’Etiopia e il Sudan.

La comunità internazionale degli Stati è presente nella regione anche nel quadro delle missioni di pace dell’ONU e dell’UA in Sudan, nel Sudan del Sud come pure in Somalia. Anche l’UE svolge un ruolo importante nell’ambito della cooperazione allo sviluppo e dell’aiuto umanitario nonché nel quadro di missioni di pace. Al fine di promuovere lo sviluppo e la stabilità, gli Stati della regione si sono associati nell’organizzazione regionale IGAD, che opera soprattutto in Sudan e nel Sudan del Sud come mediatrice e garante dei processi di pace.

Settori tematici

Nel Grande Corno d’Africa la Svizzera si concentra su tre settori tematici.

1. Pace, sicurezza e diritti umani

- La Svizzera contribuisce all’**attuazione di iniziative di pace** e si impegna per la prevenzione della violenza e per la risoluzione inclusiva dei conflitti in entrambi i contesti sudanesi. Mediante la promozione militare della pace partecipa alle missioni di pace dell’ONU.
- Fornisce **aiuto umanitario** e promuove la **protezione di profughi** e sfollati interni.
- Si impegna nel trattamento delle cause della **migrazione irregolare** con approcci regionali coordinati nonché con accordi e partenariati in materia di migrazione.
- Sostiene le **transizioni politiche** e i processi di apertura e promuove il buongoverno e il decentramento.
- Si impegna per la protezione dei **diritti fondamentali** individuali, per il rispetto del diritto internazionale umanitario e per il rafforzamento della partecipazione della società civile.

2. Prosperità

- La Svizzera si impegna per uno sviluppo socioeconomico sostenibile promuovendo un accesso migliore e inclusivo a **servizi di base** di qualità e adoperandosi a favore della **sicurezza alimentare**.
- Promuove il miglioramento delle **condizioni quadro economiche**.

3. Sostenibilità

- La Svizzera contribuisce ad attenuare le conseguenze del **cambiamento climatico** e delle calamità naturali.

Obiettivi e misure

- D) La Svizzera consolida il proprio profilo politico nella promozione della pace.
- Designazione di un inviato o un'inviata speciale per la regione del Grande Corno d'Africa.
 - Sostegno al processo di pace nel Sudan del Sud e ai processi di transizione in Etiopia e Sudan.
 - Invio di personale alle missioni dell'ONU e dell'UE e in seno ad altre organizzazioni e partecipazione alle attività di sminamento.
 - Rafforzamento della capacità d'azione di attori regionali e internazionali come l'UA, l'IGAD e l'ONU.
 - Consolidamento di approcci di ampio respiro nelle discussioni *multilaterali* sulla regione, anche nel contesto della candidatura a un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU.
- E) La Svizzera si impegna nella riduzione delle cause alla base degli sfollamenti forzati e della pressione migratoria.
- Rafforzamento delle sinergie tra il DFAE e il DFGP con particolare consolidamento dell'ambito «soluzioni durevoli» (*durable solutions*) per sfollati interni.
 - Prosecuzione del dialogo tecnico con l'Eritrea nell'ambito della migrazione e dei diritti umani, nonché del programma di sviluppo professionale.
 - Sostegno ai meccanismi di coordinamento regionale dell'IGAD e dell'UA nel settore della migrazione nonché al processo di Khartoum.
 - Intensificazione della cooperazione in materia di protezione dei migranti con gli Stati della Penisola araba.
- F) La Svizzera concentra i propri strumenti di cooperazione internazionale su prosperità e sostenibilità, e punta alla loro combinazione (*nexus*).
- Priorità nel nuovo programma di cooperazione: rafforzamento della resilienza e promozione di uno sviluppo socioeconomico sostenibile (includendo l'istruzione di base e la formazione professionale), promozione delle catene del valore e consolidamento dei servizi di base e della sicurezza alimentare.
- Altre misure:
- Intensificazione del dialogo tra le rappresentanze svizzere nella regione e negli Stati della Penisola araba.

4.3 Regione dei Grandi Laghi



Figura 10: Priorità geografica 3 – La regione dei Grandi Laghi
(Fonte: DFAE).

Da decenni la regione dei Grandi Laghi è segnata da **conflitti e tensioni** – sia interni che transfrontalieri – riconducibili a fattori economici, etnici, storici e (socio)politici nonché a questioni legate all'accesso alle risorse. Tali conflitti generano grandi movimenti di profughi e sfollati con **crisi umanitarie** di lunga durata ed esigenze umanitarie in forte crescita. L'area è anche pesantemente colpita da malattie trasmissibili e da malattie tropicali trascurate.

Altre sfide riguardano i settori della **democrazia**, del **buongoverno** e della **lotta alla corruzione**. I diritti umani e il diritto internazionale umanitario subiscono un'enorme pressione. La **violenza sessuale e di genere** è molto diffusa, mentre la libertà di azione della società civile è limitata e la protezione di quest'ultima raramente garantita.

La regione dei Grandi Laghi è esposta a **eventi climatici** come precipitazioni irregolari, inondazioni massicce e temperature in forte aumento, che mettono a repentaglio le basi vitali delle popolazioni e ne impediscono lo sviluppo economico. Al contempo le grandi distese forestali e gli ampi bacini idrici svolgono un ruolo importante per la biodiversità e la stabilità climatica della regione.

Povertà e disparità sociali caratterizzano la regione. La crescita economica è ostacolata dalla carenza di infrastrutture, dalla debolezza delle istituzioni, dalla mancanza dello Stato di diritto e dall'insufficienza dei servizi di base. Dal momento che lo sviluppo demografico rischia di ridurre i progressi fatti in termini di crescita, è necessario investire nell'istruzione di base e nella formazione professionale nonché nella salute (riproduttiva), in particolare di madri e bambini. Nonostante le notevoli differenze, gli Stati della regione, esclusa la Tanzania, sono tutti Stati a basso reddito. Mentre il Ruanda e la Tanzania continuano a presentare tassi di crescita economica elevati, nella Repubblica democratica del Congo e nel Burundi tali valori sono molto bassi.

Lo sviluppo economico continua a poggiare soprattutto sull'estrazione delle **materie prime**: la regione è una delle più ricche al mondo per quanto concerne risorse strategiche quali cobalto, coltan e terre rare. E nonostante disponga di un considerevole potenziale in ambito agricolo e idroelettrico, le condizioni quadro per una diversificazione dell'economia rimangono poco propizie.

L'ONU contribuisce in maniera notevole alla stabilità della regione, per esempio mediante la missione dei caschi blu MONUSCO nella Repubblica democratica del Congo, il lavoro dell'inviato speciale per la regione o la Commissione per il consolidamento della pace. Organizzazioni regionali quali l'UA, la Comunità dell'Africa orientale (EAC), la Comunità di sviluppo dell'Africa australe (SADC), la Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (ECCAS) e la Conferenza internazionale sulla regione dei Grandi Laghi svolgono un ruolo importante in contesti diversi.

Settori tematici

Nella regione dei Grandi Laghi la Svizzera si concentra su tre settori tematici.

1. Pace, sicurezza e diritti umani

- La Svizzera contribuisce alla **promozione della pace** e alla prevenzione dei conflitti. Sostiene dialoghi politici inclusivi a livello bilaterale e multilaterale.
- Si impegna per la protezione dei **diritti fondamentali** individuali, per il rispetto del **diritto internazionale** umanitario e per lo **Stato di diritto**.
- È attiva nei settori del **disarmo**, della **smobilitazione** e della **reintegrazione** nonché dello **sminamento** umanitario.

2. Prosperità

- La Svizzera si impegna a favore del **buongoverno** e di adeguati **servizi di base**.
- Promuove la creazione di **posti di lavoro** in particolare mediante lo sviluppo del mercato e la creazione di catene del valore e si adopera a favore di una **istruzione di base e formazione professionale** di qualità.
- Intensifica la propria cooperazione **economica** con alcuni Paesi concentrandosi sulle nicchie di mercato nelle quali dispone di un know-how specifico (cfr. cap. 4.4).

3. Sostenibilità

- La Svizzera si impegna a favore di attività economiche conformi ai principi del diritto internazionale e dei diritti umani, in particolare nel settore delle **materie prime**.

Obiettivi e misure

- G) La Svizzera rafforza il proprio profilo politico nella promozione della pace.
- Valutazione dell'opportunità di valorizzare l'ufficio di cooperazione di Kigali trasformandolo in ambasciata.
 - Collegamento delle attività bilaterali con strumenti multilaterali (quali il seggio svizzero nella Riunione specifica sul Burundi nella Commissione dell'ONU per il consolidamento della pace) per consolidare la pace.
 - Invio di personale alle missioni dell'ONU e dell'UE nonché in seno ad altre organizzazioni e istituzioni.
 - Consolidamento di approcci di ampio respiro nelle discussioni multilaterali sulla regione, anche nel contesto della candidatura a un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU e nell'OIF.
- H) La Svizzera rafforza la protezione dei diritti umani e delle persone vulnerabili.
- Consolidamento dell'impegno contro la violenza di genere e l'impunità.
 - Approfondimento della collaborazione con le donne e con i giovani.
- I) La Svizzera concentra i propri strumenti di cooperazione internazionale su prosperità e sostenibilità, e punta alla loro combinazione (*nexus*).
- Priorità nei nuovi programmi di cooperazione: miglioramento del buongoverno e dei servizi di base (istruzione di base e formazione professionale nonché salute).
 - Sostegno alla Repubblica democratica del Congo nella procedura di adesione ai Principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani (*Voluntary Principles on Security and Human Rights*) e rafforzamento della collaborazione con il settore privato svizzero in materia di mantenimento di questi standard.

4.4 Le leonesse economiche

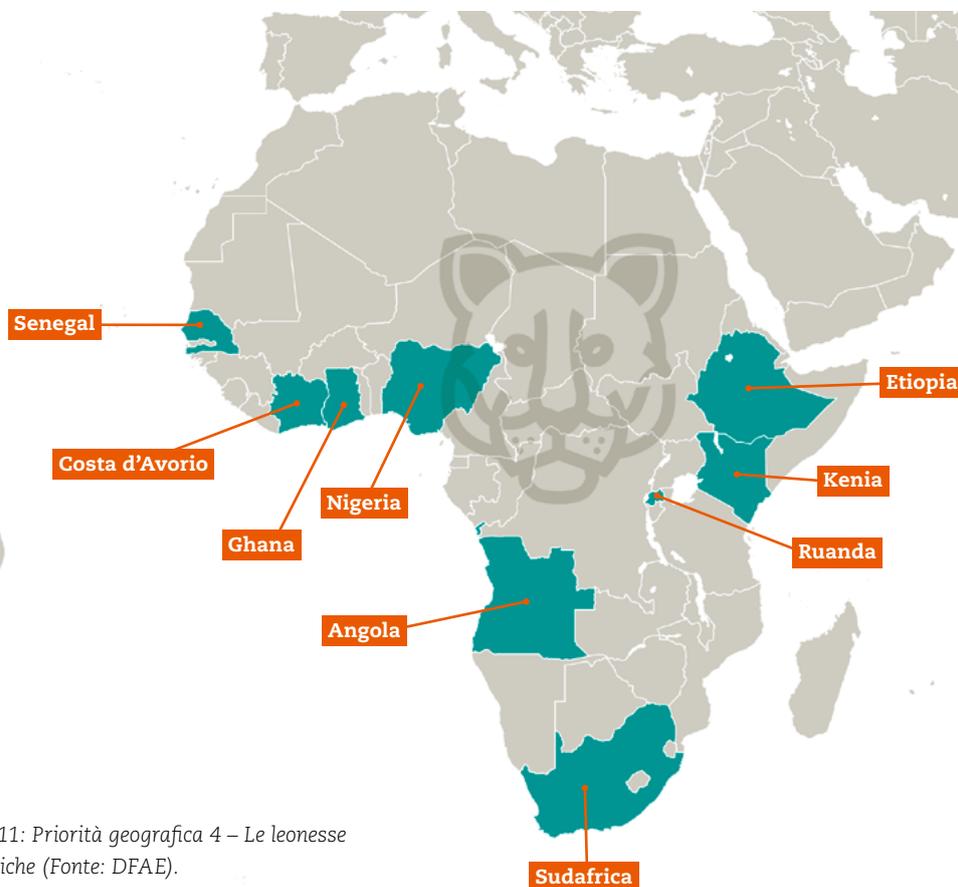


Figura 11: Priorità geografica 4 – Le leonesse economiche (Fonte: DFAE).

Il **potenziale economico** dell’Africa subsahariana è stato illustrato al capitolo 2.2. Negli ultimi anni, in molti Paesi sono stati registrati tassi di crescita elevati che nel 2019, stando al **FMI**, hanno raggiunto il 4 per cento in 20 Paesi della regione. In analogia all’espressione «tigri asiatiche», per l’Africa è stato coniato il concetto di «leonesse economiche» per indicare gli Stati con una forte crescita economica, pur non essendoci una chiara definizione di quali Paesi rientrino in questa categoria. In virtù della loro notevole crescita e di una politica economica che promuove lo sviluppo del settore privato ne fanno sicuramente parte il Kenia, il Ghana, la Costa d’Avorio e l’Etiopia. Altrettanto interessanti sono le economie minori, ma con una crescita dinamica, del Senegal e del Ruanda. Le economie maggiori e tradizionalmente importati del Sudafrica, della Nigeria e dell’Angola, invece, hanno registrato negli ultimi anni una crescita piuttosto moderata.

Lo sviluppo economico delle leonesse economiche può propagarsi con un effetto *spillover* sui Paesi confinanti. I motori economici regionali attirano anche un elevato numero di migranti, in genere giovani uomini e donne in cerca di reddito. La pandemia di COVID-19 potrebbe tuttavia frenare queste tendenze.

Gli elevati tassi di crescita traggono talvolta in inganno poiché non mostrano che la crescita è spesso imputabile unicamente al settore delle **materie prime**, che la creazione di valore è generata solo limitatamente a livello locale e che pertanto non va a vantaggio della popolazione in generale. La **diversificazione dell’economia** può essere notevolmente migliorata in molti Paesi. Inoltre il **commercio tra i Paesi africani** è poco sviluppato: anche in questo caso c’è del potenziale che potrebbe essere sfruttato maggiormente grazie alla nuova area di libero scambio continentale.

Sono necessari sforzi particolari per creare posti di lavoro per i giovani e per promuovere l’accesso delle donne al mercato del lavoro. Per attirare **investimenti** in grado di migliorare il clima economico sono necessarie riforme, in particolare nei settori dello **Stato di diritto**, della **protezione dei diritti umani**, della **lotta alla corruzione**, della **fiscalità** e dello **smantellamento del protezionismo**. Di centrale importanza è anche il potenziamento dell’infrastruttura, in particolare per coprire il crescente fabbisogno energetico. Tuttavia, i rischi talvolta elevati inducono spesso gli investitori a rinunciare. Anche il settore finanziario continua a presentare molti rischi.

Il progresso tecnologico e la crescente **trasformazione digitale** dell’economia mondiale rappresentano per molti Paesi africani al contempo una sfida e un’opportunità. Da un lato, la creazione di valore dell’economia digitale avviene altrove e la crescente concentrazione di dati nelle mani di un gruppo ristretto di Paesi e di imprese crea nuove dipendenze politiche ed economiche. Dall’altro, il *leapfrogging* verso servizi fintech non necessita di un mercato finanziario locale sviluppato, motivo per cui può coinvolgere fasce più ampie della popolazione e contribuire a ridurre il settore informale. L’Osservatorio Square Kilometre Array (**SKAO**)³², una delle cui sedi è in Sudafrica, è destinato ad accelerare la digitalizzazione nella regione e ad aprire nuove prospettive per la collaborazione scientifica.

32 Lo SKAO è una nuova organizzazione intergovernativa globale creato per la radioastronomia. La costruzione del radiotelescopio è prevista in Sudafrica e in Australia.

Settori tematici

Nelle cosiddette leonesse economiche, la Svizzera si concentra su tre settori tematici.

1. Prosperità

- La Svizzera approfondisce le relazioni **economiche** con i Paesi di questo gruppo. In quanto membro del G20 e dei BRICS il **Sudafrica** rappresenta un **Paese prioritario a livello globale**. Interessanti per la Svizzera sono la Nigeria, con il suo immenso mercato, e il Kenia, quale terza maggiore economia dell’Africa subsahariana. La Costa d’Avorio, il Ghana, l’Angola e l’Etiopia possono acquisire maggiore importanza e sono poli regionali. Inoltre cresce il potenziale di mercati minori quali il Senegal e il Ruanda. A seconda degli sviluppi politici ed economici nella regione, anche altri Paesi potrebbero sfruttare appieno il proprio potenziale.
- Mediante gli strumenti della cooperazione internazionale quali la formazione professionale e la promozione del buongoverno, la Svizzera consolida le condizioni quadro e favorisce l’apertura di **nuove opportunità di commercio e investimento**. In tal modo aziende svizzere e locali possono creare occupazione e lavori dignitosi e offrire una prospettiva ai giovani, riducendo così la spinta alla migrazione irregolare.
- In questi Paesi la Svizzera sostiene le **proprie imprese** quando queste lo richiedono.

2. Sostenibilità

- La **gestione aziendale** responsabile riceve un’attenzione speciale nelle leonesse economiche affinché l’economia possa contribuire alla protezione dei diritti umani.
- Con la sua cooperazione internazionale la Svizzera si adopera per lo sfruttamento e il commercio sostenibile delle risorse naturali.
- Intensifica la collaborazione con i Paesi partner tra le leonesse economiche al fine di **lottare contro la corruzione e favorire la sostenibilità de servizi finanziari**.
- Con alcune leonesse economiche la Svizzera accelera la conclusione di **accordi a favore della protezione climatica** in applicazione dell’articolo 6 dell’Accordo di Parigi sul clima.

3. Digitalizzazione

- La Svizzera sostiene le leonesse economiche nel cogliere le opportunità della **trasformazione digitale** e ridurre le sfide.
- Nell’innovazione di applicazioni digitali riconosce ai poli tecnologici (*tech-hub*) africani un ruolo rilevante. Le **soluzioni digitali** basate su know-how locale devono poter contribuire allo sviluppo regionale.
- La Svizzera promuove il **potenziale della giovane generazione** di diplomati formati nelle università all’estero che rappresentano un importante *brain gain* per i *tech-hub* africani.

Obiettivi e misure

- J) La Svizzera intensifica le proprie relazioni economiche al fine di incrementare il volume commerciale e gli investimenti con tali Paesi, sfruttando il potenziale dei mercati finanziari.
- Valutazione dell'opportunità di altre *Joint Declarations on Economic Cooperation* e di accordi settoriali per la protezione degli investimenti, il trasporto aereo, la doppia imposizione o il libero scambio.
 - Intensificazione della collaborazione con taluni Paesi nel settore finanziario, compreso il fintech, sotto forma di dialoghi finanziari o contatti bilaterali nel quadro di incontri bilaterali e di commissioni economiche miste.
 - Sostegno all'applicazione di standard globali nella lotta all'evasione fiscale, al riciclaggio di denaro e alla corruzione.
 - Prosecuzione dei lavori nel settore dell'*asset recovery*.
 - Sostegno ad aziende svizzere mediante servizi diplomatici e consolari quali la diplomazia commerciale, la promozione delle esportazioni e la consulenza.
- K) La Svizzera contribuisce a migliorare le condizioni quadro economiche e a creare posti di lavoro.
- Prosecuzione della cooperazione economica con il Sudafrica e il Ghana nel quadro di programmi di cooperazione.
 - Sostegno al rafforzamento delle capacità tecniche nei settori finanziario e fiscale ponendo l'accento sulle competenze di politica monetaria e finanziaria, sulle imposte, sulla gestione del debito e sul commercio.
 - Sostegno all'applicazione di standard internazionali nei settori della trasparenza e della gestione sostenibile del debito a livello multilaterale.
 - Consolidamento del settore privato per mezzo di partenariati innovativi volti a favorire un'impreditoria versatile, PMI locali ed ecosistemi economici locali sostenibili.
 - Promozione della gestione aziendale responsabile e dell'Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (*Extractive Industries Transparency Initiative*) (EITI) per una maggiore trasparenza nel settore delle materie prime.
- L) La Svizzera sostiene le aziende svizzere in base alle loro esigenze.
- Messa a disposizione di piattaforme per il dialogo tra aziende svizzere e rappresentanti del settore pubblico e privato del Paese ospitante.
 - Ampliamento delle competenze di alcune rappresentanze nell'Africa orientale e occidentale nel settore della promozione del commercio, in particolare delle capacità del *Trade Point* a Lagos.
- M) La Svizzera approfondisce la collaborazione con le leonesse economiche nel settore della digitalizzazione e della diplomazia scientifica.
- Intensificazione del dialogo tra poli tecnologici (tech-hub) africani e la Ginevra internazionale, in particolare per il coinvolgimento di attori africani (governi, economia privata, scienza, società civile) nel settore della governance digitale internazionale.
 - Promozione dell'uso di tecnologie digitali che mettano in primo piano la persona e delle esperienze e degli sforzi normativi in questo ambito.
 - Introduzione sistematica del tema della trasformazione digitale e delle nuove tecnologie nei dialoghi politici a livello bilaterale e multilaterale.
 - Migliore sfruttamento delle condizioni quadro per la diplomazia scientifica nel rispetto dei principi di base della politica svizzera in ambito ERI con il coinvolgimento della *leading house* (*Swiss TPH* in collaborazione con l'Università di Basilea) e del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS).
 - Sfruttamento delle possibilità di cooperazione tecnico-scientifica con il Sudafrica e i Paesi confinanti nella costruzione e nell'esercizio dello SKAO mediante il credito d'impegno deciso dal Parlamento..

4.5 Organizzazioni regionali



Figura 12: Priorità geografica 5 – Organizzazioni regionali
(Fonte: Shutterstock).

Data la loro importanza, le organizzazioni regionali (cfr. cap. 2.1) rappresentano una priorità a parte nella strategia per l’Africa subsahariana, anche in conformità al peso attribuito al multilateralismo nella SPE 20–23.

L’Unione africana (UA), nata nel 2002 dall’Organizzazione dell’unità africana (OUA), conta 55 membri e ha lo scopo di rendere l’Africa un continente integrato, prospero e pacifico. Con l’ambiziosa [Agenda 2063: the Africa We Want](#) ha definito a tal fine un quadro di attuazione strategico. Gli organi più importanti dell’UA sono il Consiglio esecutivo, il Consiglio di pace e sicurezza (Peace and Security Council, PSC) e la Commissione UA³³.

L’UA rappresenta gli interessi degli Stati membri a livello internazionale. Nell’architettura della sicurezza del continente assume un ruolo sempre più importante e si adopera a favore della pace e della sicurezza. Con l’entrata in vigore dell’**Area di libero scambio continentale** (AfCFTA) nel 2019 è stato fatto un ulteriore passo verso l’integrazione economica dell’Africa.

L’UA è il partner più importante dell’ONU sul continente africano, in particolare nei settori della pace e della sicurezza. Con il Consiglio per la pace e la Sicurezza (OSC) dispone di un organo decisionale continentale. Con la sua missione AMISOM in Somalia conduce una propria missione di pace su mandato del Consiglio di sicurezza dell’ONU. L’ONU coopera intensamente con l’UA anche a livello economico, per esempio mediante la Commissione economica per l’Africa delle Nazioni Unite (UNECA).

L’UA considera le **otto comunità economiche regionali** (CER) ECOWAS, IGAD, SADC, EAC, UMA, COMESA, CEN-SAD ed ECCAS quali suoi elementi costituenti secondo un principio di sussidiarietà, in base al quale l’integrazione regionale deve portare in definitiva a un’integrazione continentale. Le CER in parte si sovrappongono geograficamente, dato che è possibile aderire a più di una. Nel contempo però si distinguono tra loro per priorità tematiche e funzionalità.

Scopo fondamentale della **Banca africana di sviluppo**, che consta di 54 membri, è promuovere lo sviluppo economico sostenibile e il progresso sociale nei suoi Paesi membri al fine di contribuire a ridurre la povertà. L’attuale Strategia 2013–2022 si concentra sulla sicurezza alimentare, sull’integrazione regionale, sull’energia, sull’elettrificazione, sull’industrializzazione e sul miglioramento delle condizioni di vita per la popolazione.

33 [Africa Union Handbook 2020](#).

Settori tematici

Per quel che riguarda le organizzazioni regionali, la Svizzera si concentra su tre settori tematici tenendo conto dell'Agenda 2063 e dell'AfCFTA dell'UA.

1. Pace, sicurezza e diritti umani

- La Svizzera riconosce l'importanza strategica dell'UA e la ritiene un partner prezioso nella **risoluzione di conflitti in corso** e nella prevenzione.
- Sostiene l'integrazione regionale e la cooperazione tra l'ONU, l'UA e le CER quale base per la **pace**, la stabilità e lo sviluppo economico nonché per il consolidamento del **multilateralismo** in Africa.
- Attribuisce particolare importanza ai settori tematici **donne e pace**, prevenzione della violenza e migrazione.

2. Prosperità

- La Svizzera riconosce il potenziale della **Banca africana di sviluppo** per la prosperità della popolazione e si impegna a favore dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.
- Nell'ambito della **Banca africana di sviluppo** la Svizzera si concentra sul cambiamento climatico, sulla collaborazione con il settore privato, sulle pari opportunità e sulla resilienza della popolazione in contesti fragili.
- La Svizzera ritiene molto importante l'**Area di libero scambio continentale** per l'integrazione regionale dei mercati e i rapporti economici bilaterali.
- Nel settore della sanità la Svizzera collabora con la **NEPAD**, l'agenzia di sviluppo dell'UA, e con altre comunità regionali di sviluppo.

3. Sostenibilità

- La Svizzera collabora con le CER per affrontare le sfide transfrontaliere quali il **cambiamento climatico**.

Obiettivi e misure

N) La Svizzera consolida il profilo della sua politica estera quale partner credibile e competente nei confronti dell'UA e delle organizzazioni regionali.

- Approfondimento della collaborazione nei settori della pace e della sicurezza in sintonia con gli accordi vigenti con l'UA, l'ECOWAS e l'IGAD.
- Rafforzamento dei dialoghi politici con l'UA e le CER a New York e a Ginevra, come anche nei Paesi sede delle CER.
- Sostegno alla costituzione di rappresentanze delle CER a Ginevra.

O) La Svizzera promuove la cooperazione regionale nell'ambito di priorità chiaramente definite.

- Sostegno a progetti in particolare nei settori dell'ambiente, dell'acqua, del cambiamento climatico, della migrazione, della salute e della prevenzione delle catastrofi.

P) La Svizzera rafforza la capacità d'azione delle organizzazioni regionali.

- Invio di esperti nei settori prioritari a beneficio dell'UA e delle CER.
- Partecipazione finanziaria e tematica alla Banca africana di sviluppo per sostenerne gli obiettivi.
- Sostegno politico al multilateralismo africano con trasferimento di know-how, anche nel quadro della candidatura a un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU.

5 Partner per l'attuazione

In Africa, la Svizzera persegue un approccio basato sul partenariato nello spirito dell'OSS 17 dell'ONU. Per tutelare i propri interessi e promuovere i propri valori, collabora con un gran numero di attori diversi. A tal fine favorisce partenariati e reti con governi, imprese, mondo scientifico e organizzazioni della società civile. In Svizzera il Consiglio federale accorda particolare importanza alle sinergie con il CICR, la comunità scientifica e i centri ginevrini (GCSP, DCAF, GICHD).

Stato ospite

Lo Stato ospite è un partner fondamentale per la cooperazione in materia di politica estera, essendo il principale responsabile delle riforme e dei cambiamenti sociali. La Svizzera ha sottoscritto memorandum d'intesa con dieci Stati dell'Africa subsahariana volti a regolarizzare il dialogo politico. In parallelo cerca di rafforzare il dialogo politico anche con altri Stati attraverso le visite diplomatiche e la sua rete di rappresentanze sul posto. Un ruolo importante è svolto dalle rappresentanze africane a Berna e a Ginevra. La Svizzera vuole convincere tutti i 49 Stati dell'Africa subsahariana dei vantaggi di una presenza permanente in Svizzera. Oggi sono 43 i Paesi dell'Africa subsahariana rappresentati nel nostro Paese.

Organizzazioni internazionali e regionali

Per attuare i programmi la Svizzera ricorre alle competenze e alle risorse di organizzazioni internazionali come l'ONU (Coordinatori residenti ONU, PAM, FAO, OIL, OMS, PNUS, UNOAU, UNOCA, UNOWAS), la Banca Mondiale o il CICR. Oltre al sostegno finanziario, la Svizzera mette a disposizione di queste organizzazioni anche esperti, per esempio nell'ambito delle missioni di pace. Per il nostro Paese è importante che tali organizzazioni abbiano obiettivi chiari e margini di manovra ben definiti affinché la loro efficacia e la loro efficienza possano essere verificate e se del caso migliorate. Sul fronte dell'annoso conflitto nelle regioni orientali della Repubblica democratica del Congo, la Svizzera sostiene, per esempio, l'inviato speciale dell'ONU nella sua missione di rafforzamento della cooperazione regionale.

Altri partner della Svizzera sono organizzazioni regionali come la Comunità di sviluppo dell'Africa australe (SADC), la Comunità dell'Africa orientale (EAC), la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) o l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD), con le quali ha in corso cooperazioni formalizzate. Dal 2006 la Svizzera ricopre all'interno dell'Unione africana (UA) un ruolo di osservatore e sta ampliando la sua cooperazione, soprattutto su questioni relative alla pace, alla sicurezza e alla migrazione.

UE e Stati partner europei

In vari Stati, per esempio nel Sahel, la Svizzera collabora con l'UE e suoi Stati membri come la Germania e la Francia in particolare nel campo dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo e della promozione civile della pace. Conduce inoltre dialoghi politici sull'Africa con l'UE e con alcuni dei suoi Stati membri per rafforzare la cooperazione e sfruttare in modo ancora più sistematico il potenziale di iniziative e interventi congiunti. Così, la strategia congiunta per l'Africa prevista dall'UE e dall'UA offrirà la possibilità di sviluppare cooperazioni negli ambiti del cambiamento climatico e della digitalizzazione. La Svizzera promuove anche forum di dialogo regionali come i processi di Khartoum e di Rabat in materia di migrazione. Nel settore dei visti la Svizzera collabora strettamente con altri Stati Schengen per ampliare l'offerta di servizi degli uffici e facilitare la presentazione delle domande di visto. Oggi sono in vigore accordi di rappresentanza con sette Stati Schengen in 25 Paesi africani.

Stati terzi nel resto del mondo

In Africa, la Svizzera collabora anche con Paesi extraeuropei, in particolari con gli Stati Uniti e il Canada con i quali conduce dialoghi politici regolari relativi al continente africano. La Svizzera si confronta sull'Africa subsahariana anche con altri Stati, come la Cina, l'India, il Giappone, la Corea del Sud, il Brasile, la Russia o i Paesi del Nord Africa e della Penisola araba, con i quali collabora in settori di interesse comune. Con la Cina ha sottoscritto un memorandum d'intesa sulla cooperazione economica e finanziaria in mercati terzi nell'ambito della Nuova via della seta (BRI).

Organizzazioni private

La cooperazione intergovernativa non basta da sola per affrontare le molteplici sfide che si presentano nell'Africa subsahariana. L'economia privata, la scienza e le ONG svolgono un ruolo decisivo nel promuovere la stabilità politica e le riforme.

Settore privato

Una situazione stabile a livello internazionale e nazionale è indispensabile affinché le imprese private possano raggiungere i propri obiettivi. Ci sono quindi interessi comuni: pace e sicurezza, Stato di diritto (inclusa la protezione dei diritti umani), buongoverno e stabilità, un'infrastruttura efficiente (infrastrutture terrestri e aeree, approvvigionamento di energia, acqua e alimenti, telecomunicazioni, formazione, salute, forza lavoro qualificata ecc.) sono condizioni imprescindibili per garantire uno sviluppo economico sostenibile e generare benessere.

Oggi numerose imprese svizzere operano già nell'Africa subsahariana e creano molti posti di lavoro di qualità. Con il loro contributo al benessere locale migliorano le prospettive delle popolazioni e, grazie a una gestione aziendale responsabile, molte danno un apporto importante allo sviluppo sostenibile e alla protezione diritti umani. Il settore privato è un partner essenziale anche per la cooperazione allo sviluppo. In [Mozambico](#) o in [Kenia](#), per esempio, la Svizzera collabora con il settore privato locale. Inoltre, insieme a varie aziende svizzere, sostiene il progetto [Swiss Capacity Building Facility](#), che è operativo in diverse regioni dell'Africa. Nei prossimi anni la collaborazione con il settore privato sarà rafforzata.

Scienza

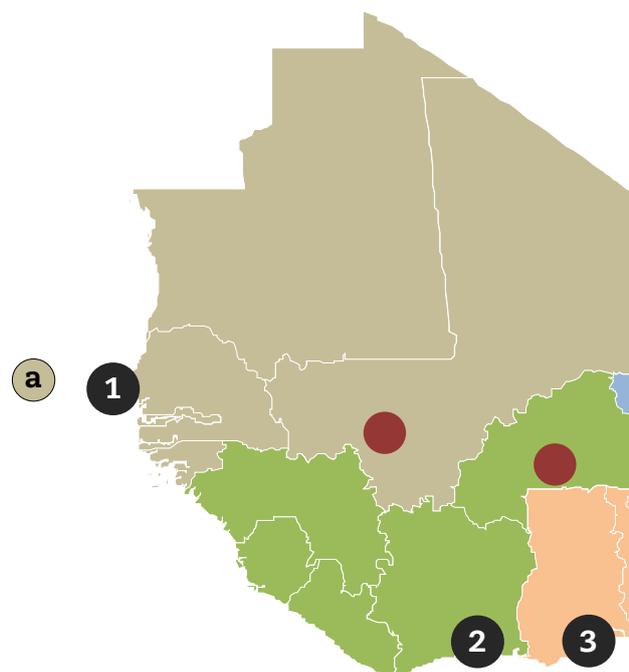
Con le sue scuole universitarie di fama mondiale, la Svizzera è all'avanguardia nei settori dell'innovazione, delle nuove tecnologie, degli strumenti di management e dei servizi. La sua reputazione nel campo del turismo e del management è particolarmente forte in Africa. Nel campo della cooperazione internazionale per la ricerca e l'innovazione, l'Istituto tropicale e di salute pubblica svizzero ([Swiss TPH](#)), in collaborazione con l'Università di Basilea, funge da *leading house* per la collaborazione scientifica e tecnologica con l'Africa subsahariana. Lo Swiss TPH e altri attori pubblici e privati della comunità di ricerca svizzera (p. es. il Centro ospedaliero universitario del Cantone di Vaud, l'Università di Zurigo, l'Università di Ginevra, Novartis) partecipano anche a progetti della cosiddetta *European & Developing Countries Clinical Trials Partnership* ([EDCTP](#)). L'EDCTP promuove la ricerca clinica su malattie dalle quali la regione dell'Africa subsahariana è particolarmente colpita.

L'accordo sottoscritto nel 2020 tra il Fondo Nazionale svizzero per la ricerca scientifica [FNS](#) e il suo [omologo sudafricano](#), rappresenta una pietra miliare nella cooperazione scientifica con il Sudafrica. Nel quadro della sua diplomazia scientifica e sulla base della propria strategia internazionale nel settore dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione, la Svizzera vuole promuovere le iniziative esistenti e affiancare eventuali nuove iniziative *bottom-up*.

ONG

La Svizzera collabora in numerosi contesti con organizzazioni non governative (ONG) locali, svizzere e internazionali. Nelle aree di crisi queste organizzazioni si fanno soprattutto carico di servizi che soddisfano necessità primarie come l'alimentazione, la salute e l'alloggio, mentre in altre regioni si occupano di temi quali la promozione del dialogo, i diritti umani, la sicurezza, l'istruzione di base e la formazione professionale e la gestione delle risorse idriche. In Ciad la Svizzera sostiene, per esempio, un progetto della [Caritas](#) volto a rafforzare il settore agricolo locale e uno di [Enfants du Monde](#) sull'istruzione di base. In [Ruanda](#) e in [Tanzania](#) lavora con [Swisscontact](#) nel settore della formazione professionale. La scelta delle organizzazioni con cui collaborare è di fondamentale importanza per garantire la qualità delle prestazioni. La Svizzera verifica l'impiego dei fondi e il raggiungimento degli obiettivi tramite meccanismi di controllo interni ed esterni. Questa valutazione è un compito permanente.

Allegato 1: Rete delle rappresentanze



Ambasciate di Svizzera e Paesi di accreditamento

1. Dakar (+DSC, OIL)

- Senegal
- Mali
- Mauritania
- Guinea-Bissau
- Gambia
- Cabo Verde (a)

2. Abidjan

- Costa d'Avorio
- Burkina Faso
- Guinea
- Liberia
- Sierra Leone

3. Accra (+SECO)

- Ghana
- Benin
- Togo

4. Abuja (+DSC, HSA, OIL)

- Nigeria
- Ciad
- Niger

5. Yaoundé (+DSC, HSA)

- Camerun
- Rep. centrafricana RCA
- Guinea equatoriale

6. Kinshasa (+ HSA)

- Repubblica democratica del Congo RDC
- Repubblica del Congo
- Gabun

7. Luanda

- Angola
- Sao Tomé e Principe (b)

8. Khartoum (+DSC, OIL)

- Sudan
- Eritrea

9. Addis Abeba (+DSC, OIL)

- Etiopia
- Gibuti
- Sudan del Sud

10. Nairobi (+DSC)

- Kenia
- Somalia
- Uganda
- Ruanda
- Burundi

11. Dar es Salam (+DSC)

- Tanzania

12. Harare (+DSC, HSA)

- Zimbabwe
- Zambia
- Malawi

13. Pretoria (+SECO)

- Sudafrica
- Namibia
- Botswana
- Lesotho
- Eswatini
- Maurizio (c)

14. Maputo (+DSC)

- Mozambico

15. Antananarivo

- Madagascar
- Seychelles (e)
- Comore (d)

Uffici di cooperazione

- Mali:** Bamako (+ HSA)
- Burkina Faso:** Ouagadougou
- Niger:** Niamey
- Benin:** Cotonou
- Ciad:** N'Djamena (+ HSA)
- Sudan del Sud:** Giuba (+ HSA)
- RDC:** Bukavu
- Ruanda:** Kigali
- Burundi:** Bujumbura (+ HSA)

Consolati generali

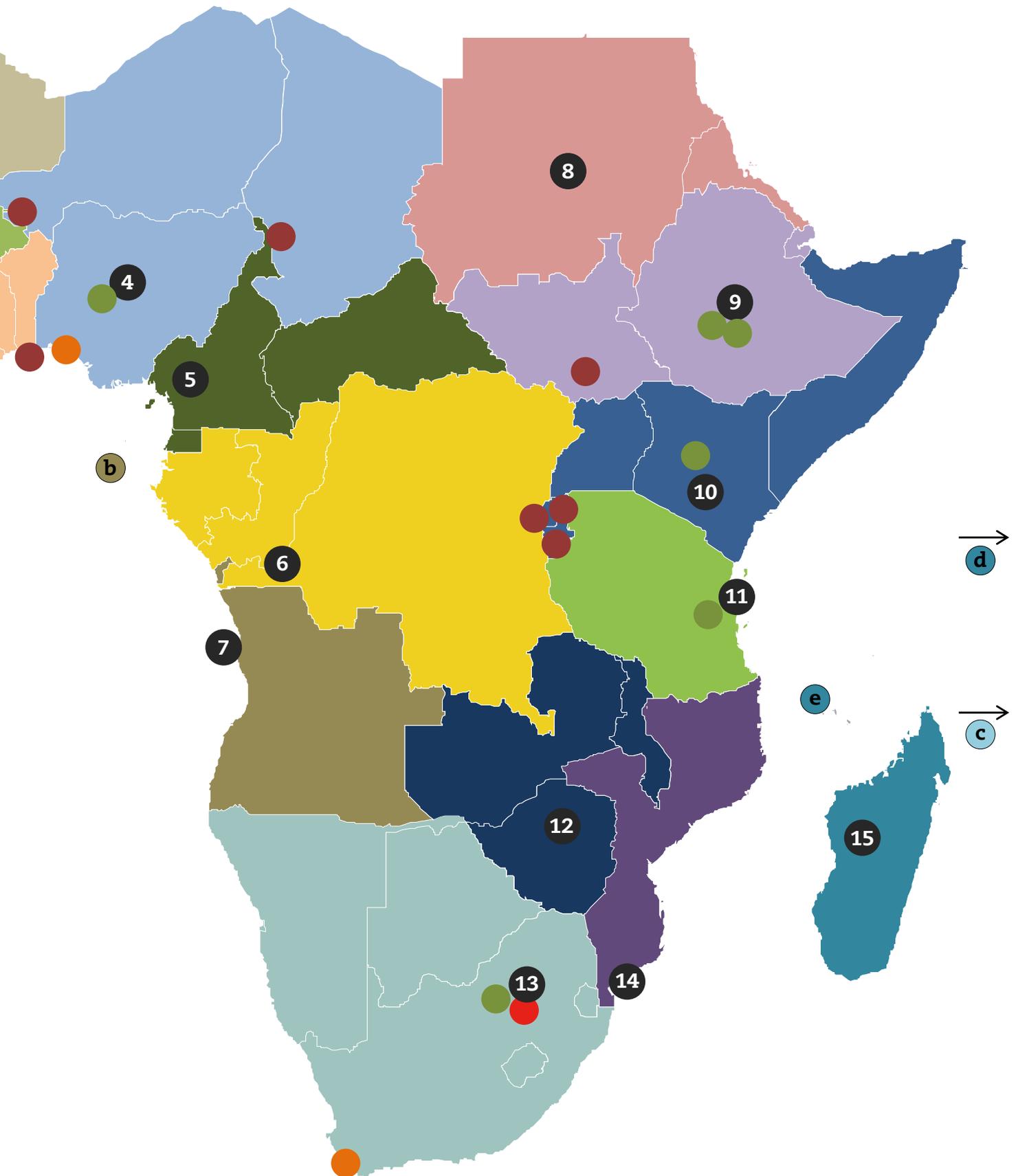
- Nigeria:** Lagos
- Sudafrica:** Città del Capo

Swiss Business Hub

- Sudafrica:** Pretoria

Organizzazioni multilater.

- Unione africana (Etiopia)
- ONUN (Kenia)
- ECOWAS (Nigeria)
- IGAD (Etiopia)
- EAC (Tanzania)
- SADC (Sudafrica)



Allegato 2: Indice delle abbreviazioni

| | | | |
|----------|--|---------|---|
| ACNUR | Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati | FNS | Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica |
| AfCFTA | Area di libero scambio continentale africana (African Continental Free Trade Area) | G20 | Gruppo dei 20 |
| AfDB | Banca africana di sviluppo | GAFI | Gruppo di azione finanziaria internazionale |
| AMISOM | Missione dell'Unione africana in Somalia | GCSP | Centro ginevrino per la politica di sicurezza (Geneva Centre for Security Policy) |
| AVIS28 | Una visione per la politica estera della Svizzera nel 2028 | GICHD | Centro internazionale per lo sminamento umanitario (Geneva International Centre for Humanitarian Demining) |
| BEPS | Base Erosion and Profit Shifting (progetto dell'OCSE) | HSA | Consulente per la sicurezza umana (Human Security Advisor) |
| BIRS | Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo | IGAD | Autorità intergovernativa per lo sviluppo (Intergovernmental Authority on Development) |
| BRICS | Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica | ILO | Ufficiale di collegamento con l'immigrazione (Immigration Liaison Officer) |
| CEN-SAD | Comunità degli Stati sahelo-sahariani | IMZ | Cooperazione internazionale in materia di migrazione |
| CER | Comunità economiche regionali | MENA | Medio Oriente e Nord Africa (Middle East and North Africa) |
| CI | Cooperazione internazionale | MINUSCA | Missione di stabilizzazione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite nella Repubblica centrafricana |
| CICR | Comitato internazionale della Croce Rossa | MINUSMA | Missione multidimensionale integrata delle Nazioni Unite in Mali |
| COMESA | Mercato comune dell'Africa australe e orientale (Common Market for Eastern and Southern Africa) | MONUSCO | Missione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella Repubblica democratica del Congo |
| COVID-19 | Malattia da coronavirus 2019 (Coronavirus disease 2019) | MoU | Memorandum d'intesa (Memorandum of Understanding) |
| CSA | Corpo svizzero di aiuto umanitario | NEPAD | Nuovo partenariato per lo sviluppo africano (New Partnership for Africa's Development) dell'Unione Africana |
| DCAF | Centro per la governance del settore della sicurezza (Geneva Centre for Security Sector Governance) | OCSE | Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico |
| DFAE | Dipartimento federale degli affari esteri | OIF | Organizzazione internazionale della Francofonia |
| DFGP | Dipartimento federale di giustizia e polizia | OMS | Organizzazione mondiale della sanità |
| DSC | Direzione dello sviluppo e della cooperazione del DFAE | ONG | Organizzazione non governativa |
| EAC | Comunità dell'Africa orientale (East African Community) | ONU | Organizzazione delle Nazioni Unite |
| ECCAS | Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (Economic Community of Central African States) | OSS | Obiettivi di sviluppo sostenibile |
| ECOWAS | Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Economic Community of West African States) | PIL | Prodotto interno lordo |
| EITI | Iniziativa per la trasparenza delle industrie estrattive (Extractive Industries Transparency Initiative) | PMI | Piccole e medie imprese |
| EUCAP | Missione dell'Unione europea per lo sviluppo delle capacità | PSC | Consiglio di pace e sicurezza dell'Unione africana (Peace and Security Council) |
| EUTM | Missione militare di formazione dell'Unione europea | SADC | Comunità di sviluppo dell'Africa australe (Southern African Development Community) |
| FATF | Gruppo di azione finanziaria internazionale (=GAFI) del G7 | SAI | Scambio automatico di informazioni a fini fiscali |
| FMI | Fondo monetario internazionale | | |

| | |
|--------|---|
| SECO | Segreteria di Stato dell'economia |
| SEFRI | Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione |
| SEM | Segreteria di Stato della migrazione |
| SKAO | Osservatorio Square Kilometre Array |
| SPE | Strategia di politica estera |
| UA | Unione africana |
| UE | Unione europea |
| UEMOA | Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (Union économique et monétaire ouest-africaine) |
| UFCOM | Ufficio federale delle comunicazioni |
| UMA | Unione del Maghreb arabo (Union du Maghreb arabe) |
| UNAMID | Missione ibrida dell'Unione africana e delle Nazioni Unite nel Darfur (African Union/United Nations Hybrid Operation in Darfur) |
| UNECA | Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite (United Nations Economic Commission for Africa) |
| UNOCA | Ufficio regionale delle Nazioni Unite per l'Africa centrale (United Nations Regional Office for Central Africa) |
| UNON | Ufficio delle Nazioni Unite a Nairobi (United Nations Office at Nairobi) |
| UNOWAS | Ufficio delle Nazioni Unite per l'Africa occidentale e il Sahel (United Nations Office for West Africa and the Sahel) |
| USA | Stati Uniti d'America (United States of America) |
| USD | Dollaro statunitense |

Allegato 3: Glossario

Accordo di riammissione: accordo che punta a garantire la riammissione rapida e sicura delle persone con statuto di soggiorno irregolare nel loro Paese di origine. A tal fine definisce le modalità di esecuzione, la procedura e i termini di allontanamento applicabili alla Svizzera e al Paese d'origine.

Agenda 2030: con i suoi 17 obiettivi, l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile costituisce un quadro di riferimento internazionale per tre dimensioni inscindibili: ambiente, economia e società. La Svizzera riconosce l'importanza dell'Agenda 2030, che pur non essendo un quadro giuridicamente vincolante rappresenta uno strumento per la definizione di obiettivi politici e la formazione delle opinioni sia per la politica interna sia per quella estera. L'Agenda 2030 costituisce un quadro di riferimento anche per la politica estera digitale (cfr. politica estera digitale).

Agenda 2063: piano strategico adottato nel 2013 dall'Unione africana per la trasformazione socioeconomica del continente.

Area di libero scambio continentale africana (African Continental Free Trade Area, AfCFTA): nel 2019, 54 Stati membri dell'Unione africana hanno trovato un'intesa su un accordo di libero scambio africano, che prevede la creazione di un'area di libero scambio continentale. La concretizzazione del progetto è prevista per il 2021. L'obiettivo è creare un mercato interno africano per promuovere il commercio, rafforzare l'integrazione regionale e continentale, e sviluppare l'economia africana. Sarà un mercato unico da 1,3 miliardi di persone.

Bilateralismo: si parla di bilateralismo quando le questioni di politica estera sono discusse o negoziate tra due parti. Se intervengono più parti, si parla di multilateralismo (cfr. multilateralismo).

Blue Peace: Blue Peace indica la cooperazione in ambito idrico tra Stati, settori e generazioni per promuovere pace, stabilità e sviluppo sostenibile. La cooperazione si può concretizzare sotto forma di istituzioni e condizioni quadro giuridiche comuni, che vincolano i Paesi a risolvere pacificamente le controversie e a sfruttare la gestione delle acque condivise come base per una più ampia cooperazione economica e diplomatica. Blue Peace trasforma la concorrenza per le limitate risorse di acqua dolce in cooperazione, promuovendo società più pacifiche, coese e sostenibili.

Brain Gain (afflusso di cervelli): il brain gain, o immigrazione di talenti – in contrapposizione al brain drain o fuga di cervelli – si riferisce ai benefici economici che un Paese trae dall'immigrazione di persone altamente istruite o di talento.

Buoni uffici: insieme degli sforzi che una parte terza intraprende per contribuire a risolvere pacificamente un conflitto fra due o più Stati. I buoni uffici della Svizzera si suddividono in tre categorie: mandati come potenza protettrice, Stato ospite di negoziati di pace nonché mediazione, facilitazione e sostegno ai processi di mediazione e negoziato (cfr. facilitazione e mediazione). I buoni uffici vanno dall'assistenza tecnica o organizzativa (p. es. messa a disposizione di una sede per una conferenza) ai servizi di mediazione o alla partecipazione a processi di pace internazionali.

Coerenza: interazione meno contraddittoria possibile fra le diverse politiche condotte da un Paese.

Cooperazione internazionale (CI): insieme degli strumenti dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo e della promozione della pace e della sicurezza umana utilizzati dal DFAE e dal DEFR.

Digitalizzazione: integrazione della totalità delle applicazioni e dei dati elettronici nella società, nello Stato e nell'economia. La digitalizzazione, che comprende un ampio ventaglio di applicazioni digitali, come le nuove tecnologie di comunicazione, la robotica, il cloud computing, la big data analytics, l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose ecc., permea ampi settori della nostra vita quotidiana, a volte mutandoli radicalmente.

Diplomazia scientifica: l'espressione si riferisce per esempio all'uso della collaborazione scientifica tra gli Stati al fine di affrontare problemi comuni e istituire partenariati internazionali. All'intersezione tra scienza, tecnologia e politica estera, un'articolazione scientifica delle problematiche e degli obiettivi può favorire il rafforzamento della fiducia e nutrire il dialogo bilaterale e multilaterale. La diplomazia scientifica rappresenta un approccio o modo di procedere importante anche nell'ambito della politica estera digitale, soprattutto nel settore multilaterale.

Diritti umani: diritti acquisiti per nascita e inalienabili, di cui devono poter godere tutte le persone, senza discriminazione alcuna, solo in virtù della natura umana. Sono fondamentali per proteggere la dignità umana nonché l'integrità fisica e psichica e per consentire a ciascuno di svilupparsi. Sono garanti di una società fondata sull'impegno a rispettare i diritti di ogni singola persona. Valgono sia nelle relazioni

internazionali sia nella politica nazionale. I diritti umani sono universali, indivisibili e interdipendenti. Ogni Stato è tenuto a rispettarli, proteggerli e attuarli.

Diritto internazionale umanitario: il diritto internazionale umanitario disciplina la condotta delle ostilità e protegge le vittime dei conflitti armati. È applicabile a ogni tipo di conflitto armato internazionale o non internazionale, indipendentemente dalla legittimazione e dalle ragioni per cui le parti hanno fatto ricorso alla forza.

Diritto internazionale: il diritto internazionale nasce da una collaborazione tra Stati e ne disciplina la convivenza. Rappresenta la base per la pace e la stabilità e mira a proteggere le persone e a promuoverne il benessere. Il diritto internazionale abbraccia svariati settori quali il divieto della violenza, i diritti umani, la protezione degli esseri umani in caso di guerre e conflitti (cfr. diritto internazionale umanitario), la prevenzione e il perseguimento penale dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità, dei genocidi, della criminalità organizzata transnazionale e del terrorismo. Disciplina inoltre settori quali l'ambiente, il commercio, lo sviluppo, le telecomunicazioni o i trasporti. In base al principio della sovranità degli Stati, il diritto internazionale si applica a ogni Stato soltanto nella misura in cui esso ha accettato di assumersi determinati impegni internazionali. Fa eccezione il diritto internazionale cogente, che contiene norme fondamentali che nessuno Stato può ignorare, per esempio il divieto di genocidio. Il diritto internazionale si applica anche nello spazio digitale (cfr. spazio digitale).

Divario digitale (digital divide): le disparità sociali ed economiche all'interno di un Paese e tra più Paesi si acuiscono in virtù della diversa velocità dei processi di digitalizzazione (cfr. digitalizzazione).

Eccedenza di giovani: numero sproporzionato di giovani nella struttura demografica di un Paese. Si riscontra dove la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni rappresenta almeno il 20 per cento della popolazione e quella compresa tra 0 e 15 anni almeno il 30 per cento.

Facilitazione e mediazione: una parte terza che interviene tra parti in conflitto è detta facilitatore o mediatore. Il facilitatore sostiene, agevola e promuove il contatto tra le parti in conflitto, senza tuttavia entrare nel merito dei negoziati. È scelto liberamente dalle parti in conflitto e consente loro di incontrarsi in un luogo adeguato, dialogare su possibili soluzioni del conflitto, condurre negoziati e firmare un accordo. Il mediatore, anch'esso scelto liberamente dalle parti, sostiene queste ultime nella ricerca di una soluzione anche a livello di contenuti, senza tuttavia imporre nulla. La facilitazione e la mediazione rientrano nei buoni uffici (cfr. buoni uffici) della Svizzera.

Fintech: innovazioni nel settore dei servizi finanziari che portano a nuovi strumenti finanziari, servizi o modelli di affari, per esempio le blockchain. Il termine deriva da finance technology (tecnologia finanziaria).

Flussi migratori misti: fasce diverse di popolazione che migrano per una serie di cause coincidenti o gruppi che si spostano per motivi differenti (fuga, sfollamento forzato, migrazione per cause economiche) e si incrociano sulle varie rotte migratorie.

G20: il gruppo dei 20 è un'associazione informale di 19 Stati più l'UE, che rappresenta i principali Paesi industrializzati ed emergenti. Si occupa in particolare di collaborazione finanziaria ed economica e può fissare standard internazionali.

Ginevra internazionale: Ginevra è il cuore del sistema multilaterale e principale sede europea dell'ONU. Vi sono rappresentati 38 tra organizzazioni, programmi e fondi internazionali nonché 179 Stati e 750 ONG. La Ginevra internazionale dà lavoro a circa 45 000 persone e genera più dell'11 per cento del PIL del Cantone (1 % del PIL svizzero). Ogni anno nella città sul Lemano si tengono circa 3300 conferenze internazionali dedicate principalmente ai seguenti temi: 1) pace, sicurezza, disarmo; 2) aiuto umanitario e diritto internazionale umanitario, diritti umani, migrazione; 3) lavoro, economia, commercio, scienza, telecomunicazioni; 4) salute; 5) ambiente e sviluppo sostenibile.

Governance (buongoverno): una conduzione del governo democratica, efficiente ed efficace a beneficio di tutti i cittadini. Il buongoverno esige per esempio processi decisionali che si svolgono nel quadro di meccanismi trasparenti e partecipativi, una chiara ripartizione delle competenze, il buon funzionamento dei servizi pubblici, un sistema giudiziario accessibile, professionale, autonomo e fondato sullo Stato di diritto, e il controllo della politica da parte di un'opinione pubblica critica.

Istituzioni di Bretton Woods: nel 1944, in occasione della conferenza di Bretton Woods (USA), i ministri delle finanze delle future potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale decisero la politica da attuare nel dopoguerra in materia di ricostruzione, finanza ed economia. Per l'attuazione furono fondate la Banca Mondiale, ovvero la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, e il Fondo monetario internazionale. Queste istituzioni esistono ancora oggi, seppur con compiti differenti, e sono attori importanti della cooperazione e del finanziamento dello sviluppo.

Leading house: le leading houses sono al servizio della cooperazione internazionale per la ricerca e l'innovazione con regioni che presentano un significativo potenziale di sviluppo scientifico e tecnologico. L'Istituto tropicale e di salute pubblica, con il sostegno dell'Università di Basilea, è la leading house per la cooperazione scientifica bilaterale con istituzioni partner dell'Africa subsahariana.

Migrazione irregolare: migrazione che infrange leggi, regolamenti o accordi internazionali che disciplinano l'entrata o l'uscita dal Paese di transito o di destinazione.

Missione politica speciale dell'ONU: operazioni civili sul campo delle Nazioni Unite impegnate nella prevenzione dei conflitti, nella promozione e nel consolidamento della pace o nel sostegno ai processi politici attraverso i buoni uffici. I ruoli e le caratteristiche delle oltre 40 missioni speciali attualmente in corso variano notevolmente. Le missioni speciali coinvolgono, per esempio, uffici nazionali e regionali, inviati speciali del segretario generale dell'ONU o squadre di esperti e team di monitoraggio dell'applicazione delle sanzioni. Il loro mandato si basa di solito su decisioni dell'Assemblea generale e/o del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Missioni dei caschi blu: denominazione corrente delle truppe di pace delle Nazioni Unite, che comprendono, tra le altre, unità militari messe a disposizione dell'ONU dai suoi Stati membri per operazioni di costruzione e mantenimento della pace e sono poste sotto il comando delle Nazioni Unite.

Multilateralismo: si parla di multilateralismo quando questioni d'interesse pubblico sono discusse e negoziate da più di due Stati (cfr. bilateralismo). Tali discussioni hanno luogo in seno a organizzazioni e organismi internazionali come l'ONU, l'OSCE e il Consiglio d'Europa. Il multilateralismo consente alla Svizzera di stringere alleanze per ottenere un effetto leva e moltiplicare le proprie possibilità di esercitare influenza.

Neutralità: i diritti e gli obblighi degli Stati neutrali come la Svizzera scaturiscono dal diritto internazionale (cfr. diritto internazionale). In sostanza, la Svizzera non può sostenere militarmente altri Stati in caso di conflitto internazionale. A livello nazionale, la Costituzione federale menziona la neutralità quale strumento per tutelare l'indipendenza. La politica di neutralità garantisce l'efficacia e la credibilità della neutralità svizzera.

Nexus: integrazione dei vari strumenti della cooperazione internazionale (aiuto umanitario, cooperazione allo sviluppo, promozione della pace e della sicurezza umana) nell'ambito di un progetto, in particolare in caso di crisi prolungate.

Nuova via della seta (Belt and Road Initiative): l'elemento principale della BRI sta nella creazione di infrastrutture (trasporti, energia, comunicazioni) in Paesi terzi, finanziate e realizzate prevalentemente da Cinesi. Con la BRI, per la prima volta la Cina presenta un proprio modello di sviluppo a carattere globale, con cui intende concretizzare la sua crescente presenza economica, ma anche e soprattutto geopolitica, sulla scena internazionale. La politica del Consiglio federale consiste nello sfruttare in modo ottimale le opportunità dell'iniziativa per l'economia e gli interessi svizzeri e al tempo stesso rivendicare il rispetto di valori e regole universali, affinché la BRI possa essere realizzata in modo economicamente, socialmente ed ecologicamente sostenibile e a beneficio dei Paesi destinatari.

Organizzazione internazionale: le organizzazioni internazionali sono associazioni permanenti di almeno due Stati. Queste organizzazioni svolgono autonomamente i propri

compiti e quindi dispongono di almeno un organo attraverso il quale agiscono. Di solito si basano su un trattato istitutivo multilaterale (noto anche come Statuto o Carta) che ne definisce i compiti e gli organi.

Organizzazione non governativa: ogni entità privata senza scopo di lucro, in cui le persone si organizzano a livello locale, nazionale o internazionale per perseguire obiettivi e ideali comuni, senza una partecipazione significativa o una rappresentanza governativa. Le ONG sono parte della società civile (cfr. società civile).

Pari opportunità: una società fondata sulle pari opportunità garantisce a tutti, in particolare all'inizio della vita, libero accesso alle opportunità della vita, le stesse prospettive di formazione e di avanzamento e la possibilità di sfruttare appieno il proprio potenziale personale. Nessuno può essere discriminato, in particolare a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche (art. 8 cpv. 2 Cost.).

Partenariato in materia di migrazione: accordo generale di cooperazione tra Stati nel settore della migrazione. Definisce un quadro globale di cooperazione e permette di considerare gli interessi di tutte le parti.

Politica estera: la politica estera plasma le relazioni di uno Stato con altri Stati e le organizzazioni internazionali, e ne tutela gli interessi all'estero. Abbraccia diversi ambiti politici, quali il commercio, l'ambiente, la sicurezza, lo sviluppo e la cultura. In Svizzera la politica estera è di competenza dell'intero Consiglio federale. Il DFAE ha il mandato di coordinarla e di assicurare la coerenza con gli altri dipartimenti (cfr. coerenza).

Prevenzione dell'estremismo violento (PEV): approccio globale per combattere le cause immediate e strutturali che portano all'estremismo violento e al terrorismo.

Principi umanitari: umanità, imparzialità e neutralità sono valori e basi importanti dell'azione umanitaria, iscritti nel Codice di condotta del movimento della Croce Rossa e ribaditi dall'Assemblea generale dell'ONU.

Principi volontari sulla sicurezza e i diritti umani (Voluntary Principles on Security and Human Rights): standard globali per le società di sicurezza private sviluppati dal 2000 in poi da aziende, ONG e governi per tutelare e promuovere i diritti umani.

Processo di Khartoum: il Processo di Khartoum mira a promuovere il dialogo e la cooperazione in materia di migrazione tra i Paesi di origine, di transito e di destinazione lungo la rotta migratoria dal Corno d'Africa all'Europa. Il Processo di Khartoum è un'iniziativa avviata congiuntamente nel 2014 dall'Unione europea e dall'Unione africana.

Processo di Rabat: forum euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo avviato nel 2006. Il suo obiettivo è creare uno spazio di dialogo e di consultazione per affrontare le sfide legate alla rotta migratoria dell’Africa occidentale. Riunisce oltre cinquanta tra Paesi europei e Paesi dell’Africa settentrionale, occidentale e centrale, oltre alla Commissione europea e alla Comunità economica degli Stati dell’Africa occidentale (ECOWAS).

Promozione della pace: contributi alla prevenzione, alla mitigazione o alla risoluzione di conflitti violenti, in particolare mediante il rafforzamento della fiducia, la mediazione e la promozione del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani (cfr. facilitazione e mediazione, diritto internazionale umanitario, diritti umani). Le attività di consolidamento della pace al termine delle ostilità comprendono, tra le altre cose, l’analisi del passato e la promozione dei processi democratici e delle elezioni nonché il rafforzamento dei diritti umani. La promozione della pace crea o rafforza le condizioni quadro necessarie per uno sviluppo sostenibile e comprende sia misure civili sia misure militari.

Protezionismo: politica commerciale che mira a proteggere l’economia nazionale, per esempio attraverso l’imposizione di dazi doganali o restrizioni alle importazioni.

Recupero di beni (asset recovery): restituzione di valori patrimoniali di provenienza illecita.

Riunione specifica sul Burundi nella Commissione dell’ONU per il consolidamento della pace: la Commissione dell’ONU per il consolidamento della pace coordina l’impegno internazionale dopo la fine di conflitti armati in Paesi specifici. La Svizzera presiede dal 2009 la Riunione specifica sul Burundi della Commissione.

Scambio automatico di informazioni (SAI): standard globale adottato dall’OCSE nel 2014 per migliorare la trasparenza fiscale tra i Paesi.

Settore informale: il settore informale comprende quella parte dell’economia di un Paese che sfugge alle statistiche ufficiali.

Settore privato: il settore privato è formato dagli attori che, nel proprio assetto proprietario, non presentano una partecipazione di maggioranza dello Stato e che hanno uno scopo di lucro. Nell’ambito della presente strategia, il termine include anche le imprese sociali, gli investitori di impatto e alcune fondazioni donatrici (nello specifico quelle delle imprese multinazionali).

Società civile: la società civile comprende quella parte della società che è relativamente indipendente dallo Stato e dal settore privato. È costituita da gruppi che condividono interessi, scopi o valori comuni, come le ONG, le associazioni e le fondazioni caritatevoli, i gruppi di cittadini, le organizzazioni religiose, i partiti politici, le associazioni professionali, i sindacati, i movimenti sociali o i gruppi d’interesse.

Soluzioni durevoli (in ambito migratorio): l’obiettivo dell’impegno svizzero a favore degli sfollati interni è metterli in condizione di poter provvedere a sé stessi nel lungo periodo. In questo modo la Svizzera risponde durevolmente alle specifiche esigenze di protezione delle e dei migranti e delle comunità che li accolgono.

Sostenibilità: sulla base della Costituzione, la Svizzera promuove lo sviluppo sostenibile secondo la definizione formulata dalla Commissione Brundtland nel 1987: «sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». Nel 2015 questo principio è stato concretizzato nell’Agenda 2030 attraverso 17 obiettivi (cfr. Agenda 2030).

Stato ospite: Paese sede di rappresentanze estere (ambasciate, missioni, consolati) o di organizzazioni internazionali. La Svizzera – in particolare la città di Ginevra (cfr. Ginevra internazionale) – ospita numerose organizzazioni internazionali.

Struttura di cooperazione interdipartimentale in materia di migrazione internazionale (IMZ): nel settore della migrazione, la Struttura IMZ ha il compito di rafforzare la cooperazione tra gli attori dell’Amministrazione federale e garantire la coerenza della politica estera della Svizzera in materia di migrazione. Questo coordinamento mira a rafforzare il legame strategico tra la cooperazione internazionale e la politica migratoria al fine di ridurre le cause della migrazione irregolare e forzata, obiettivo supportato anche dalla flessibilità di impiego dei fondi destinati alla cooperazione internazionale.

Tech4Good: le tecnologie digitali e le innovazioni tecniche offrono molteplici opportunità per migliorare le condizioni di vita nel mondo. La Svizzera promuove il loro impiego nella cooperazione internazionale al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile in modo più inclusivo, conveniente e rapido. Le nuove tecnologie possono così contribuire alla mitigazione della miseria e della povertà, alla risposta a sfide globali come i cambiamenti climatici, e a una migliore governance. Non sono però prive di rischi: per questo motivo la Svizzera associa il trasferimento di innovazione, per esempio, a misure di formazione.

Terrorismo: crimini violenti, il cui scopo è intimidire la popolazione o piegare all’altrui volere uno Stato o un’organizzazione internazionale. A livello universale, convenzioni internazionali e risoluzioni dell’ONU definiscono varie misure per aiutare gli Stati a prevenire o perseguire penalmente gli atti terroristici, riconoscendo che le misure contro il terrorismo devono rispettare il diritto internazionale, in particolare i diritti umani, il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale sui rifugiati.

Allegato 4: Postulato 19.4628 Gugger

Consiglio nazionale

19.4628

Postulato Gugger

La Svizzera deve definire una strategia per l’Africa

Testo del postulato del 20 dicembre 2019

Il Consiglio federale è invitato a presentare in un rapporto la strategia che la Svizzera intende adottare nei confronti degli Stati africani nei prossimi dieci anni. Nell’ottica di un approccio interdipartimentale (*whole-of-Government*), l’Esecutivo dovrebbe andare oltre la politica estera e la cooperazione allo sviluppo e chinarsi anche su questioni quali la politica fiscale, la politica migratoria e del mercato del lavoro, la politica ambientale e climatica nonché la politica economica.

Motivazione

Nel rapporto sulla politica estera 2018 si dichiara che il continente africano dovrà affrontare sfide considerevoli e che è nell’interesse del nostro Paese che nel vicino continente regni la prosperità. Nella Visione per la politica estera nel 2028, le relazioni con i Paesi africani sono seconde per importanza solo a quelle con i Paesi europei. Le opportunità e i rischi dello sviluppo demografico e del cambiamento climatico sono menzionati chiaramente. Anche nel nuovo messaggio concernente la cooperazione internazionale 2021–2024 l’attenzione è concentrata sui Paesi africani. Queste considerazioni mostrano una presa di coscienza nei confronti dell’importanza dei processi di sviluppo negli Stati africani anche per la Svizzera. Tutti i rapporti esistenti riflettono però solo il punto di vista del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), mentre mancano informazioni su come il DFF intenda definire la politica fiscale nei confronti dei Paesi africani, su come il DATEC voglia contribuire a far sì che il continente africano non venga più sfruttato come discarica per i nostri beni di consumo o su quali soluzioni intendano proporre il DFGP e il DEFR per permettere alla giovane popolazione africana di accedere al mercato del lavoro svizzero alla luce dell’evoluzione demografica e della carenza di manodopera qualificata in Svizzera. Il Consiglio federale deve affrontare urgentemente tali questioni sviluppando una strategia globale per l’Africa che soddisfi le attuali esigenze di un approccio interdipartimentale (*whole-of-Government*).

Parere del Consiglio federale del 19 febbraio 2020

Sulla scia della nuova Strategia di politica estera 2020–2023 sono previste varie strategie regionali, tra cui una relativa all’Africa, che come la prima avrà una durata quadriennale. Nel 2020 inizieranno i lavori riguardanti la strategia per l’Africa, a cui parteciperanno tutti gli organi interessati per garantire un approccio interdipartimentale (*whole-of-Government*) nell’ambito dei mandati legali esistenti.

Proposta del Consiglio federale del 19 febbraio 2020

Il Consiglio federale propone di accogliere il postulato.

Colophon

Editore:
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Data di pubblicazione:
13.01.2021

Progetto:
Team Audiovisivi DFAE, Comunicazione DFAE, Berna

Foto di copertina:
© Unplash

Ordinazioni:
publikationen@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.
Può essere scaricata all'indirizzo www.dfae.admin.ch/pubblicazioni.

Berna, 2021 / © DFAE

